ANNO XL — TORINO, *Giovedì 23 Agosto 1906* — NUM. 233

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Italia, Tripoli, Eritrea: Anno 40 [illegible], Sem. [illegible], Mesi [illegible]
Estero qualunque destinazione: Anno 36 [illegible], Sem. 17 [illegible], Mesi 3 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* [dopo la firma del gerente], L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunci* contenuti 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il Papa e i gesuiti

Conflitto tra Spagna e Vaticano.

I canonici e la Rendita.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 20.

Si è detto che il Sacro Collegio fu unanime nel consigliare il Papa ad adottare una politica di resistenza contro la Francia. Credo era di potervi dire che invece la verità non è precisamente questa. Mi risulta positivamente che parecchi cardinali parteggiano per la resistenza; ed essi a suo tempo fecero conoscere al Papa il loro parere, di cui però non si fece alcun conto. La stessa Commissione cardinalizia, che fu nominata dal Papa per esaminare le cose di Francia, non fece che uniformarsi, a maggioranza di voti, ai pareri espressi dai vescovi francesi, i quali, per due terzi, erano favorevoli ad un esperimento della legge di separazione. Si domanderà perchè il Papa ha fatto tutto il contrario di ciò che gli consigliavano vescovi e cardinali. La risposta è questa. Il Papa ha apprezzato i consigli dei gesuiti e del loro maggiore rappresentante in Vaticano, che è Merry del Val. I gesuiti hanno fatto di tutto per indurre il Papa ad una politica di intransigenza, e ci sono in gran parte riusciti.

I gesuiti desiderano la guerra ad oltranza fra Stato e Chiesa in Francia, perchè così sperano di poter aprire in Francia delle cappelle private e ricostituirvi la loro antica influenza. Vi sono in Francia 3000 gesuiti, tutti secolarizzati. Le leggi, votate contro di essi, non li hanno colpiti affatto, perchè essi tengono tutte le loro fortune in denaro, collocato presso Banche, in tutti i paesi del mondo, e i pochi immobili che possedono sono, per loro stessa volontà, tutti ipotecati a loro favore.

Se in Francia i beni ecclesiastici venissero incamerati, i gesuiti resterebbero i soli padroni della chiesa francese, perchè sarebbero i soli che possederebbero i mezzi sufficienti per aprire cappelle private in tutta la Francia. Che il Papa sono prigionieri dei gesuiti, lo si sospettava da un pezzo; ora se ne ha la prova positiva. I cardinali Steinhuber, Oreglia e Merry del Val, tutti tre affigliati alla Compagnia di Gesù, sono i veri consiglieri del Papa, ed egli si lascia completamente dirigere e dominare da loro.

Parecchi, che ritengo bene informati sulle cose di Spagna, mi assicura che colà si prepara qualche cosa di poco piacevole pel Vaticano.

Un carteggio è già da qualche tempo intavolato tra Roma e i principali vescovi, e il cardinale Vives tiene a giorno il Papa di quanto laggiù si va architettando. Il linguaggio della stampa liberale madrilena ne è un sintomo.

A mettere un freno a non improbabili e sorbitanze anti-clericali, si ricorrerà positivamente alla costituzione o ricostituzione di Associazioni laicali cattoliche, dato che il Governo volesse stendere le mani sui diritti delle fabbricerie ecclesiastiche, o sui beni dei monasteri e conventi, giacchè gli uni e gli altri aumentano sensibilmente nei principali centri spagnuoli. I liberali contano pure sulla inesperienza del giovane Monarca, tanto più che non apparisce la Regina così fervente cattolica, come si voleva far credere.

Rimane ancora incerta la nomina del nuovo ambasciatore presso il Vaticano. I rappresentanti diplomatici che dal 1870 in poi si sono succeduti al palazzo in piazza di Spagna sono tutti asserviti all'Episcopato, alla Nunziatura, al Vaticano. Ora si vuol nominare un personaggio di sentimenti liberali. Il primo dei vescovi a dare l'allarme, e a mettere in guardia gli altri contro le mene che si preparano, è stato l'arcivescovo di Saragozza, e presto altri se seguiranno l'esempio. La Santa Sede non è senza preoccupazioni ed è decisa a combattere ad oltranza, potendo usare con la Spagna un linguaggio molto più energico di quello tenuto col Governo francese prima della rottura.

I Capitoli delle diverse cattedrali d'Italia, che hanno tuonato contro la conversione della Rendita, hanno fatto presente al Governo la diversità di trattamento usato alle provincie in confronto di quello usato verso i canonici romani. Costoro infatti non sarebbero affatto colpiti dalla conversione, malgrado che la media degli emolumenti pei canonici romani sia di 10,000 lire all'anno, mentre nelle provincie essa è appena di 400.

Il reclamo non potrebb'essere più giusto, e il Governo non si mostra alieno da accoglierlo favorevolmente. Una osservazione che non è fuori di luogo: Malgrado la meschinità di tali rimunerazioni, parecchi capitoli dell'Italia Media e Inferiore hanno prelevata una quota per offrirla annualmente al Papa nella sottoscrizione come obolo della prebenda canonicale pronunciata da alcuni moribondi di provincia: quelli che ancora non hanno risposto sono stati i ben provvisti canonici e beneficiati di Roma, specialmente delle Basiliche Patriarcali..... E dire che alcuni di questi accumulano col lucroso beneficio capitolare fino a tre o quattro uffici remunerativi, quali di Protonotari, di ufficiali di Congregazioni ecclesiastiche, di cerimonieri, di prelati di fiocchetto, ecc.

A quando una riforma a favore del Clero indigente?....

Zeta.

La prossima assemblea dei vescovi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 0,5.

Quantunque un vicario generale della diocesi di Parigi abbia affermato che la data dell'assemblea plenaria dei vescovi non era ancora fissata, il *Matin* crede di sapere che la Commissione permanente si riunirà il 25 agosto. Essa stessa convocherà molto prossimamente, e forse anche immediatamente, la nuova assemblea. E' necessario infatti statuire senza ritardo, in ogni caso prima dell'apertura dell'anno scolastico, sul regime da darsi a molti beni ecclesiastici, destinati al mantenimento dei piccoli seminari, dei collegi e delle scuole. Si tratta, per queste istituzioni, che sono generalmente sovvenzionate dallo stesso episcopati, di istituire delle società civili capaci di prenderne la direzione o di assicurarne l'esistenza, indipendentemente dalle associazioni cultuali e delle fabbricerie che si dovranno costituire più tardi, poichè a termini della legge sulla separazione le stesse debbono oramai strettamente essere consacrate al mantenimento dei culti. *(Matin).*

***

Il *Temps* crede di sapere che la Commissione preparatoria dell'assemblea dei vescovi si riunirà il 28 agosto, e convocherà forse immediatamente la nuova assemblea per statuire senza ritardo sui beni ecclesiastici destinati al mantenimento dei piccoli seminari, collegi e scuole libere.

Un'interessante intervista col cardinale Vannutelli

sul conflitto religioso in Francia

Parigi, 22, ore 22,9:

Un collaboratore del *Temps*, che era a Tournay nei giorni scorsi, ebbe agio di avvicinare il cardinale Vincenzo Vannutelli, che vi si trova per il Congresso Eucaristico, e lo potè intervistare sull'attuale situazione del clero in Francia. Il cardinale mentì recisamente che il Papa possa dare istruzioni segrete ai vescovi in vista di una possibile trasformazione delle fabbricerie in Associazioni cultuali.

« Sono cose che si dicono, credetelo bene — disse il cardinale. — Il Santo Padre ha condannato le associazioni cultuali e tutte le associazioni di simil genere che tentassero di adattarsi alla legge di separazione. E' probabile che i vescovi giudichino opportuno di conservare le loro antiche fabbricerie, ma è certo che non daranno loro la forma legale imposta dal Governo. La legge, quale fu votata dal Parlamento francese, è sembrata al Papa troppo piena di imbrocato perchè potesse autorizzare i cattolici a farne la prova. Non crediate neppure che la questione delle associazioni cultuali e la loro forma siano, ciò che è sembrato, le più incompatibili colle organizzazioni cattoliche. Da quando infatti i vescovi potevano compilare liberamente gli Statuti sembrava che potessero salvaguardare i diritti della gerarchia. Ma veramente come accettare la soggezione in cui si voleva metterli e che fatalmente avrebbe condotto alla rovina della Chiesa? Non parlo nemmeno delle penalità speciali che porterebbe seco lo scioglimento delle associazioni e che avrebbe impedito al culto cattolico di avere la sicurezza necessaria. Voglio parlare soprattutto delle restrizioni portate al diritto di possedere, al diritto di assicurare la sua vita presente e quella del domani. Senza questi diritti primordiali, nessuna società finanziaria, politica, letteraria e religiosa non saprebbe vivere. Accettare un simile articolo (art. 22) sarebbe stato accettare la morte. Quando si è la Chiesa cattolica non ci si suicida in questo modo. Che laici o anche ecclesiastici, impressionati dal conflitto che sorgerà dal rifiuto di formare le associazioni cultuali, abbiano trascurato queste considerazioni capitali, lo si comprende benissimo, ma il Papa non poteva firmare nè la sua rovina, nè la propria abdicazione, nè la propria morte. »

Qui il collaboratore del *Temps* interruppe il cardinale dicendo: « Ma, eminenza, la maggioranza dei vescovi, pur condannando il principio delle associazioni cultuali, pensavano, a quanto si dice, di provarne il funzionamento, e molti giornali francesi, come buon numero di giornali italiani, attirarono l'attenzione dei loro lettori su quella parte dell'Enciclica dove si dichiara quasi unanime il voto dell'assemblea dei vescovi francesi contro le associazioni. Questo voto è stato unanime tanto contro la prova quanto contro il principio delle associazioni? »

« — Quand'anche l'opinione d'un gran numero di vescovi francesi fosse stata per la prova, nel caso in cui il Papa lo giudicasse opportuno, ben inteso, non vi sarebbe nessuna contraddizione fra le decisioni del Papa e il voto della maggioranza dei vescovi, poichè tutti hanno protestato unanimemente contro le pretese di un Governo che fissa da solo le condizioni dell'amministrazione e degli organi del culto cattolico. Del resto non è provato che la maggioranza dell'Episcopato fosse favorevole alla prova delle associazioni cultuali. Se ne ha anzi come la maggior parte abbia aggiunto numerose restrizioni all'espressione dei loro voti!

« — Non crede, eminenza, che la decisione del Papa sia opportuna per gli ecclesiastici che, in rivolta sempre contro i loro vescovi, formeranno delle associazioni cultuali e che perciò saranno messi in possesso delle chiese e, grazie ad un certo numero di fedeli, costituiranno uno scisma?

« — Io non credo che a delle rivolte isolate, e quindi molto rare: pochi fedeli li seguiranno. In Francia, come altrove, tutti hanno oggi che non si è veramente cattolici che col Papa. Questo tentativo, se venisse fatto anche coll'appoggio del Governo, non giungerebbe mai ad uno scisma. Finirebbe molto più tristamente che il tentativo dei vecchi cattolici dopo il Concilio Vaticano. Per costituire uno scisma occorrono dei vescovi ed un potere forte e sicuro al domani che li sostiene in un modo energico e continuo. Non credo allo scisma, come non credo alla durata di uno stato di cose anormale quale questo stato di guerra fra un paese in maggioranza composto di cattolici ed il Capo supremo del cattolicismo.

« — Però credo che il conflitto si accentuerà ancora fino alle persecuzioni violente?

« — Se si trattasse di uomini di Stato italiano io sarei propenso a pensare che un tale stato di cose potrebbe durare molto tempo senza violenza; ma si tratta della Francia, ove la moderazione e la misura non sono le qualità dominanti dei partiti estremi. Non oserei affermare quindi che in Francia non si arriverà alla confisca delle chiese e all'imprigionamento dei vescovi e dei preti come avvenne in Germania in piena Kulturkampf. Se il Governo francese arriva a questo estremo, a quale violenza, ho la convinzione che in causa del regime democratico e dei bruschi voltafaccia di opinione che si producono in questo paese, queste violenze saranno di corta durata.

« — Dopo questa crisi un nuovo concordato potrà forse essere concluso?

« — Un nuovo concordato! Ah! non è necessario; al Brasile, ove la separazione fu pronunciata brutalmente, ma applicata con un certo liberalismo, eccellenti rapporti si sono stabiliti poco a poco tra il Governo e la Santa Sede. Potrebbe essere così anche in Francia. Ma chi potrà prevedere ciò che accadrà da voi in questo stupefacente paese, dove gli avvenimenti hanno tanto sovente sconcertato tutte le previsioni? Molti italiani, osservatori attenti di quanto avviene in Francia, stimano che questo paese, che si è già dato il lusso di molte rivoluzioni inutili, che non hanno fatto che sostituire nuovi abusi più gravi ed antichi abusi inevitabili, è destinato a servire come terreno di esperienza alle rivoluzioni sociali. Nessuna nazione di Europa non avrebbe veramente l'idea di fare la prova del socialismo: non vi sono che i teorici francesi col loro gusto dell'assoluto per essere di tentarlo. Se queste previsioni si realizzano, non si vedranno anche delle follie più insensate, più crudeli che quelle del 1789 e del 1793? Prego Iddio che non accada questo. Auguro che l'opinione moderata della maggioranza del paese finisca per avere il sopravvento e che il regno di una minoranza audace non riesca più ad imporre come alla fine del XVIII secolo un regime di terrore. »

Aumento di soprassoldo ai carabinieri.

I sott'ufficiali di marina.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

La *Tribuna* dice che è stato firmato il decreto reale, che sarà pubblicato quanto prima sulla *Gazzetta Ufficiale*, il quale, modificando le analoghe disposizioni finora vigenti, stabilisce quanto segue in relazione ad alcuni soprassoldi ed indennità nell'Arma dei reali carabinieri:

1.o L'indennità giornaliera di pubblica sicurezza per i militari di truppa dei carabinieri, dal maresciallo al carabiniere, è portata da lire 1,50 a lire 2;

2.o Ai carabinieri non raffermati è dovuto un soprassoldo giornaliero di 15 centesimi, soprassoldo che è portato a centesimi 40 dopo otto anni di servizio;

3.o Ai carabinieri ed appuntati temporaneamente impiegati del servizio di trombettieri è concesso un soprassoldo di 25 centesimi. Questo soprassoldo durerà per tutto il tempo dell'incarico. Il predetto soprassoldo di centesimi 25 è considerato come un complemento dell'assegno ordinario e regolato come questo.

Per i richiamati in servizio, nel computo degli anni per il conseguimento del maggior soprassoldo di centesimi 40 si tiene conto del servizio sotto le armi da essi prestato precedentemente nell'Arma dei carabinieri. Tutte le disposizioni di cui si tratta hanno effetto dal 1.o luglio 1906.

— Il Ministero della marina comunica che nel commentare le notizie già riportate da alcuni giornali circa la necessaria alla disciplina commessa recentemente da sott'ufficiali della marina è stato aggiunto che sarebbero pure avvenuti incidenti a bordo di qualche nave e dimostrazioni ostili verso le Autorità di bordo. Tali notizie sono inesatte; tutto si riduce agli incidenti avvenuti a Venezia e Spezia per opera di alcuni pochi incensulti.

Corrado Ricci e la Minerva.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Il *Giornale d'Italia*, commentando quanto è stato pubblicato circa il rinvio della nomina di Corrado Ricci all'ufficio di direttore generale delle Belle Arti, scrive che esso deve considerarsi per il momento scartato per varie ragioni, ma aggiunge che può darsi che il ministro torni sul primo suo proposito. Lo stesso Corrado Ricci, intervistato dal corrispondente fiorentino del *Giornale d'Italia*, avrebbe detto che egli non era più di quello che è stato pubblicato, e dopo le dichiarazioni da lui fatte al ministro, posando le condizioni alla sua accettazione, non ebbe comunicazione alcuna.

***

Ci telefonano da Roma, 22, ore 24:

Circa la nomina sospesa del Ricci, v'è chi dice che a sospenderla abbiano contribuito le idee stesse del Ricci, che avrebbero avute scelte poco bene nelle sfere ufficiali. Anche la dichiarazione del Ricci che non si ritenesse avrebbe dispiaciuto al ministro dell'istruzione ed ai suoi amici.

L'*Avanti!* reca in proposito un'intervista con un personaggio — dice — assai autorevole nelle segrete cose della Minerva. Così lo designa l'*Avanti!*, senza nominarlo. Secondo questo tale, il Ricci non avrebbe nessuna probabilità di nuova elezione, perchè arrivato nell'alta burocrazia « poi » perchè a quel posto aspira un capo-divisione della Minerva, archeologo, napoletano, raccomandato — dice l'*Avanti!* — al ministro Massimini per ragioni femminili ».

Interrogato dall'*Avanti!*, dice che l'on. Massimini fece notare all'on. Rava la sconvenienza del Ricci nel dichiarare pubblicamente che egli non è massone.

Nel personale delle scuole medie

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che il lavoro di liquidazione degli stipendi del personale insegnante, direttivo e inserviente di ruolo delle scuole medie può dirsi terminato. E' pure ultimato il lavoro riguardante i decreti di liquidazione delle quote di compenso in conto di maturazione al 31 dicembre 1905. E' principiata la liquidazione per gli accessori ed i passaggi da straordinario a ordinario e da ordinario a straordinario. Saranno firmati i decreti per l'assunzione in servizio di ruolo degli incaricati fuori ruolo e subito sarà presentata la nomina dei segretari di licei e scuole normali.

Il ministro della marina ammalato.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 1:

Una corrispondenza alla *Patria* dalla Spezia dice: « Giunge notizia da Tortona che il ministro della marina, senatore Mirabello, trovasi indisposto nella sua villa *Mirabellina* a Tortona.

« La sua visita alla Spezia, preannunziata da qualche giorno, venne protratta. Da qui è partito alla volta di Tortona il dottor Pierotti, medico di fiducia ed amicissimo del Mirabello. »

Avvocato... senza laurea e con documento falso?

Ci telefonano da Roma, 23, ore 0,30:

Da una corrispondenza da Trani al *Giornale d'Italia*, risulta a carico del deputato Orazio Spagnoletti che egli si è inscritto nell'albo dei procuratori di Roma il 17 novembre 1904 « che il certificato di esame di procuratore da lui presentato è falso. Così assicura l'avv. Trombetta, presidente dell'Ordine dei procuratori di Trani, dal quale risulta firmato il certificato in parola. Ma c'è di più. Lo Spagnoletti non è nemmeno laureato in giurisprudenza. In tutto il tempo che fu all'Università superò soltanto due esami. Sembra che l'Autorità giudiziaria si occupa della faccenda.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 24:

Con decreto ministeriale, in data 20 corrente, i sotto indicati giovani sono nominati *allievi di primo classe* alla *R. Accademia navale* a decorrere dal 15 corrente e nel seguente ordine di merito da essi conseguito negli esami di concorso testè ultimatosi: Stanzetti, Bonetti, Tutino, Castagno, Chiotti, Coppia di Culliano, Bartoluzzi d'Ondes, Gibb, Paoletti, Carasso, Bey, Pavesi, Cuneo, Sordina, Rosini, Sonnocorsi, Bocci, Scarfi, Morandi, Mati.

Tremila morti a Valparaiso.

Le scosse continuano.

L'estensione del disastro.

(Per telegrafo alla Stampa)

Valparaiso, 22, ore 18.

Il numero dei morti nel terremoto non sarà inferiore, probabilmente, ai tremila. I danni materiali saranno di un milione di dollari e forse più. L'ordine è mantenuto severamente dall'esercito e dalla Polizia e da bande di cittadini armati, che percorrono le vie con pieni poteri di fucilare i saccheggiatori.

La prima scossa fu terribile. Gli edifici crollarono, i muri caddero con fracasso spaventoso. In molti casi gli abitanti non poterono fuggire. La seconda scossa fu seguita quasi subito da un violento uragano di vento, che fece cadere i muri pericolanti. I fili elettrici mandavano continue scintille. La seconda scossa fu più forte della prima, e cinque minuti dopo scoppiarono gli incendi in tutte le direzioni.

La città, che era piombata nell'oscurità, ne fu illuminata sinistramente. I pompieri fecero sforzi disperati per combattere il fuoco, ma l'acqua mancava, perchè quasi tutte le condutture erano rotte.

Il teatro Victoria, il Club Navale furono distrutti interamente. Il teatro Nazionale crollò. Il Club Settembre, la chiesa Mercedes e l'edificio dei religiosi francesi, il Palazzo di Città, quello della marina, ed altri, saranno pure rovinati dal terremoto. In quanto al fuoco, esso ha fatto una devastazione anche più grande. Probabilmente, il novanta per cento delle Case commerciali sono totalmente rovinate. Soltanto nell'Avenue del Brasile, vi sono trenta gruppi di case, da tre a cinque piani, che bruciarono completamente.

La zona che ha sofferto maggiormente comprende le provincie di Valparaiso e quella di Aconjagua. Il villaggio di Llay-llay è scomparso completamente, come pure Limache e Viejo.

A Vino del Mar, i tre quarti delle case sono rovinate. Le perdite, in tutto il Cile, sono di dieci milioni di sterline. Le Autorità di Valparaiso sovvengono ai bisogni della popolazione. Seicentomila persone sono senza ricovero. Si contano ancora leggere scosse di terremoto. Gli abitanti lasciano le case per rifugiarsi sulle piazze pubbliche e sulle alture. Gli incendi sono ormai spenti.

Il villaggio di San Francisco del Monte, di Sant'Anna e di Cartagena sono quasi totalmente distrutti. San Ferdinando è danneggiato. Non vi sono vittime a Talca, Constitucion, San Carlos e Chillan.

Santiago, 22, ore 18.

Le ultime comunicazioni giunte da Valparaiso dicono che vi sono parecchie migliaia di morti, e che la città è annientata, poichè la maggior parte è completamente distrutta ed il resto è inabitabile.

Gli abitanti si sono rifugiati a bordo delle navi. Si ricorre alla dinamite per impedire all'incendio di propagarsi. Il Consolato inglese è molto danneggiato ed il console si trova a bordo della nave *Prins* ferito leggermente ad una gamba. I calcoli sul numero dei morti variano da duemila a dodicimila per Valparaiso soltanto, senza contare le altre città. Le scosse continuano intermittenti.

Il Governo di Santiago organizza i soccorsi.

Tremila fuggiaschi da Valparaiso.

Santiago, 22, ore 18,30.

Si annuncia che 30 mila abitanti di Valparaiso giungeranno oggi a Santiago. Il Governo ha preso tutte le misure per riceverli; ha nominato il comandante Barcello, capo della Polizia a Santiago, ed ha deciso di destinare una somma di 100 mila pesos alla costruzione di baracche pei 30 mila fuggiaschi. Essi saranno in parte alloggiati nelle tribune dell'Ippodromo e nel convento. Questa notte dei treni speciali sono partiti conducendo delle Commissioni di ingegneri e medici per i villaggi rovinati.

Il Governo si è pure accordato coi genenti delle Compagnie, onde tutte le navi che si trovano nel Cile si rechino a Valparaiso a raccogliere gli indigenti che desiderano emigrare.

Una persona giunta a cavallo da Chrunitho dice che la rovina del villaggio è immensa. Quasi tutte le abitazioni sono distrutte. Vi sono molti morti a Valdivia. Il vapore *Bolivien* è stato inviato a Valparaiso per portare viveri e medicinali.

Il deputati tennero ieri una riunione privata, nella quale fu approvata l'idea di presentare un progetto di legge accordante una nova per il pagamento dei debiti commerciali. Questo progetto incontra vivissima opposizione. Le Banche hanno deciso di riminciare immediatamente le loro operazioni abituali.

La Camera dei deputati tenne la sua seduta ed ha accordato quattro milioni di *pesos* per soccorrere le vittime. In causa del cattivo stato dell'edificio, ove si tiene il Congresso, è stato deciso che esso si riunirà sia al teatro, sia al Collegio del Sacro Cuore.

La linea ferroviaria è ristabilita fino a Limache. Settecento persone, compreso il generale Cromer, sono partite oggi per Valparaiso.

La Regina madre a Rosazza

Ci telegrafano da Rosazza, 22, ore 10,50:

Oggi, alle ore 13, giunse all'Ospizio di San Giovanni Bta Mussa la Regina madre. L'augusta signora fece *déjeuner* nel *Ristorante Pic-nic* e ripartì alle ore 17, dopo aver visitato il Santuario, acclamata festosamente dai villeggianti.

I casi di Russia.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Cento arresti politici a Mosca.

Saccheggi di ville e incendi di foreste.

Pietroburgo, 22, ore 19,10.

L'operaio tipografo Savelieu, ex-membro della Duma, appartenente al gruppo del lavoro, aveva ricevuto giorni sono a Mosca un telegramma, il quale gli annunciava che alcuni membri della Duma lo chiamavano a Pietroburgo per partecipare ad una conferenza del partito del lavoro, parti subito per Pietroburgo. Il Savelieu non è ancora ritornato a Mosca. I suoi amici ed i parenti invano lo ricercano. Non si hanno che tracce da 15 giorni, e si teme che il telegramma fosse falso e che Savelieu sia stato assassinato come Herzenstein.

Il giornale *Retci*, che era stato sospeso, ha ripreso oggi le sue pubblicazioni.

Si annuncia che Melenkoff, autore dell'assassinio di Sipiagnine, è uscito dalla Siberia.

Oggi sono stati eseguiti a Mosca cento arresti politici, specialmente di persone appartenenti al partito socialista democratico.

I contadini della provincia di Poltava saccheggiarono molte grandi proprietà, specialmente a Dubrocks, con incendiarono tutti gli edifici e le chiese.

I contadini della provincia di Viatka incendiarono le foreste dello Stato ed opposero viva resistenza ai pompieri e ai cosacchi che tentavano di spegnere l'incendio.

Avendo un commissario di polizia fatto arrestare nella vicina borgata di Tsarikino il seminarista Ilima per propaganda rivoluzionaria fra i cosacchi, gli abitanti della borgata insorsero a stormo. Settemila cosacchi accorsero e costrinsero il commissario di polizia ad ordinare la liberazione dell'Ilima, il cui ritorno fu accolto da migliaia di cosacchi, che lo portarono in trionfo, cantando la *Marsigliese*.

I particolari di una fucilazione in Finlandia.

Roma, 22, ore 24.

La *Tribuna* ha da Pietroburgo: « E' noto che i due ufficiali, i tenenti Enrelkanoff e Kasanki, insieme con cinque soldati che parteciparono alla rivolta di Sveaborg, furono fucilati ad Helsingfors. Si hanno sulla esecuzione di quei ribelli dei particolari che meritano di essere segnalati come indizio dello stato psicologico dell'esercito russo. L'ufficiale che comandava il reparto di uomini incaricati di far fuoco sui condannati era in preda ad una così viva agitazione che cadde parecchio prima di pronunziare il terribile ordine di fuoco. Pronunziatolo, subito dopo cadde in deliquio per lo sforzo interno fatto sopra se medesimo e dovette essere condotto all'ospedale. Anche i soldati erano tanto profondamente commossi, che al primo colpo sbagliarono la mira e la carica dovette essere ripetuta. I condannati, che erano rimasti soltanto feriti la prima volta, invocarono dai loro compagni il colpo di grazia. I ribelli tutti rifiutarono di farsi bendare gli occhi ed affrettarono la morte con una serenità che certamente non era nel loro esecutore.

« Secondo un giornale di Helsingfors il tenente Enrelkanoff, che volle si mirasse al suo cuore, prima di morire gridò ai soldati del plotone di esecuzione che anche per essi sarebbe venuta l'ora gloriosa della fucilazione e che sulla tomba dei suoi compagni in un giorno non lontano la memore pietà dei russi liberati avrebbe eretto un monumento. La scarica fu eseguita dai soldati del reggimento di artiglieria che tempo fa s'era pure ammutinato. Però dietro ad esso era schierato un grosso reparto di fanteria coi fucili già spianati..... »

Che cosa guadagnano le spie in Russia.

Roma, 23, ore 24.

La *Tribuna* riceve da Pietroburgo: « Una statistica molto interessante è data dal giornale *Strana*, che riappare in questi giorni. E' la statistica della Polizia per la provincia di Novgorod. Il numero degli agenti della forza pubblica è salito a 1200 in quella provincia, con una spesa di 600 mila rubli, mentre il numero dei maestri in tutte le scuole elementari è ridotto a 150 appena e quello dei dottori a 100. Così v'è un poliziotto per ogni 900 abitanti, mentre v'è un dottore per ogni 6835 abitanti. Il maestro poi riceve 15 o 20 rubli al mese, mentre il poliziotto riceve da 25 a 40 rubli; il commissario di polizia distrettuale riceve 150 rubli al mese, mentre il medico condotto riceve 75 rubli. Le dette cifre sono ufficiali; ma, in realtà, negli ultimi tempi il numero dei poliziotti è stato aumentato e tutto il resto del personale, maestri, medici condotti e veterinari, è stato diminuito per economia. Aggiungerò infine come ultimo tratto che a Pietroburgo le spiese della Polizia segreta ha avuto aumenti fino a 150 rubli al mese (lire 420), oltre ad un premio per una volta tanto per ogni vittima che sa scoprire o consegnare nelle branche implacabili della Polizia.

« In questi ultimi tempi ci sono spie che guadagnano, fra stipendi e premi, più di 400 rubli al mese, senza contare gli incerti del mestiere.

« Nello stesso giornale è quest'altra statistica della vita attuale della campagna.

« I contadini del Distretto di Poutdeff decisero di non lavorare sui beni del proprietario Beliaeikoff, e rivolsero una petizione al partito del lavoro. Il Commissariato di polizia, appena questo si reca in uno di quei villaggi di qual distretto, perquisisce, interroga e finisce per arrestare due contadini come promotori dell'agitazione. Ma gli altri contadini si opposero con la forza, liberarono i due compagni e obbligarono il commissario a partire. »

Contadini italiani che vanno in Australia

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

A proposito della partenza per l'Australia, a bordo del *Gera*, di alcuni italiani accompagnati da una Commissione inviata dal Commissariato di emigrazione, la *Tribuna* afferma che da informazioni assunte direttamente al Commissariato risulta che detta Commissione è composta di operai agricoltori, i quali si sono obbligati di stabilirsi colle famiglie come coloni in Australia in caso di loro convenienza. Già più di cento famiglie attendono il risultato di questa Commissione. La scelta degli incaricati fu fatta nel modo più scrupoloso: la scelta cadde a favore di Giuseppe Ricci, di Porto Maggiore; Romano Bottoni, di Molinella; Guido Andrei, di Cadè. Li accompagna, per speciale incarico del Commissariato, il cav. Zunini, console a Perth, città capitale dell'Australia occidentale.

La tragica farsa

Alcuni fanciulli, nelle vicinanze di Etampes, sulla strada polverosa rinvennero un cappello da prete.

La scoperta era nuova e originale. Forse, nei loro trastulli, quei bimbi un cappello così, autentico, lo avevano tante volte desiderato e sognato. Era giusto che vi si precipitassero sopra con affannosa curiosità e con rumorosa allegria.

Un nuovo strumento di giuoco, uno strumento di inesauribile comicità il Destino aveva cacciato loro fra i piedi. Certo, l'uno dopo l'altro se lo erano provato in testa quel cappello, ridendo e salmodiando con voce nasale. Una alla volta devono aver rizzo al buffo spettacolo del compagno così camuffato. Ad un certo momento — troppo presto perchè la sorgente della comicità fosse esaurita — un guardiano, certo Habdon, sbucò da una siepe, vide il cappello fra quelle piccole mani ignare, se ne impossessò. I fanciulli guardarono ad Habdon come ad un nemico, e rimasero tristi e malcontenti. Quell'uomo, che guastava la loro allegria, era supremamente detestabile. Ciò che alla guardia subito apparve manifesto, i fanciulli non videro: il cappello era forato e macchiato di sangue. Ma, anche se ne fossero accorti, questo dettaglio, di capitale importanza per la guardia, non ne aveva nessuna per loro. Non potevano le piccole menti considerare il cappello del prete altro che come un improvviso motivo di giuoco. Se taluno avesse loro detto che quel cappello apparteneva ad un assassinato, si sarebbero allontanati con terrore, ma per un momento soltanto. Ben presto l'attrazione del giuoco sarebbe stata più forte.

Essi lo avrebbero preso ugualmente e se lo sarebbero cacciato in testa ugualmente, ridendo e salmodiando con voce nasale.

Il piccolo episodio è significativo, vorrei dire simbolico.

***

L'ignota fine del giovane curato di Clastenay ci ha da principio terrorizzati, come terrorizza ogni fatto ingigantito dalla impenetrabilità del mistero. Tra la fitta nebbia si fecero large ad una ad una le congetture le più possibili e le più impossibili.

Nacquero queste congetture semplicemente: un uomo, un malfattore, incontrando a notte alta l'abate Delarue, che se ne ritornava quietamente in bicicletta alla sua casa e alla sua chiesa, lo avrebbe atterrato per carpirgli una borsa di denaro che il prete teneva a tracolla. Ma questa ipotesi era troppo piana e volgare. Si incominciò allora a frugare e a rovistare nel passato di quest'uomo con la stessa nervosa e affrettata avidità con cui il ladro fruga gli angoli della casa ove è penetrato nascostamente. Frugando si è creduto di toccare della seta e delle carni sode e palpitanti. Non si desiderava nè di più nè di meglio. Si è acciuffata per la chioma abbondante la giovine donna o la si è trascinata fuori con, con la convinzione che il fulgore della sua bellezza proiettasse un fascio luminoso sul fosco sentiero del prete scomparso. La bellezza rifulse, ma non seppe illuminare. Il fascino di una donna nella vita intima di un prete era troppo grande però perchè si dovesse subito abbandonare tale sorgente di curiosità. E per molti giorni il fruscio voluttuoso della seta si confuse con il mistico odore di incenso della sottana nera.

Ma poichè il pubblico continuava ad interrogare e aspettare, si dovette discendere ad una causa meno attraente: la vendetta politica. Un tenue filo c'era anche a questo proposito. L'Delarue collaborava a l'*Echo de Chatenay*, un piccolo foglio clericale, oggi, come il prete, scomparso. E sembra che egli fosse violento, implacabile negli attacchi contro certi rappresentanti il vicino Comune di Etampes. Specialmente uno era il colpito. E questo uno, il mattino incontrato l'abate, dopo una breve discussione lo avrebbe colpito ed ucciso. Il cadavere fu sepolto, la bicicletta fu nascosta, sulla strada polverosa: unico punto nero in tanto bianco, rimase il cappello.

Ecco le principali ipotesi e le più note. Non ora possibile limitarle, dal momento che se ne impossessavano i giornali per farne scaturire da queste altre infinite.

Ma non occorre ricordare di più. E' invece necessario notare che il fatto subito divenne dominio del pubblico, ha seguito fatalmente l'evoluzione che seguono tutti i fatti misteriosi. Ognuno poteva dire la sua, fare per proprio conto la indagine, dedurne la conseguenza. La fantasia molto lavora quando il campo è vasto e indeterminato, e quando nessuna voce di protesta può insinuarsi per ricondurre su diversa via chi ha infilato il sentiero tortuoso di un labirinto.

I giornali ne hanno fatto non soltanto una base di speculazione, ma una gara di *reportage*, e soprattutto una grande gara di *réclame*. E poichè, nel campo delle ipotesi, chi più aveva di fantasia più vinceva, ecco *Le Journal* e *Le Matin* metterci addirittura nelle mani di due maghi indiani, che poi divennero quattro, ai quali si unì un domatore con la sua iena, e Pickmann, il biondo e notissimo Pickmann.

Da questo momento la tragedia incomincia a volgersi in piena farsa. Il pubblico seppe che, mentre un mago interrogava le stelle, l'altro strappava le radici alla terra; che mentre uno chiedeva al profumo dei fiori il bandolo della matassa, l'altro cercava di averlo scrutando attento la profondità delle acque. E così attento scrutò che perdette l'equilibrio e cadde in una pozzanghera e ne uscì con le vestimenta e con la dignità inacchierate.

Lo spettatore rise, da prima. Poi prese sul serio la burla. Bastò che si facesse credere di avere ritrovata in un cespuglio la bicicletta dell'abate perchè anche i magi acquistassero quella attendibilità bastevole ad essere ingoiati nelle loro elucubrazioni. Ma anche questa attendibilità mancasse, il divertimento è troppo grande perchè si debba rinunciarvi.

In Pickmann, per esempio, c'è taluno che ha fede assai più che nei magi. Davvero questa fede è ben riposta! Infatti il celebre ipnotista già prima di giungere ad Etampes aveva tentati per conto suo alcuni esperimenti che sono arra di prossime vittorie. Anzi non andò ad Etampes, egli disse, di sua iniziativa. Nemmeno per sogno! Vi fu spinto da una forza misteriosa e propiziante. Non

l'abate Dolarue. Quale sia questa fine però sembra che Pickmann non sappia finora. Anche per lui il campo è vasto e vario: vendetta personale, causa politica o mondana, o una terza causa, ma così grave, così grave, che il biondo ipnotista non si è ancora deciso a rivelarla, o forse mai rivelerà. E questa, magari, è..... l'ipotesi vera!

La iena intanto e il suo domatore vagano tristamente per le pianure e per le boscaglie annusando il vento infido che non vuol decidersi a portare una zaffata d'odor di cadavere.

***

Fra tanta disparità di opinioni, fra l'aggrovigliarsi di tanti, ma non per questo illustri, pareri, fra le rivalità di tante ciarlatanerie, giunge arrivati a questo: che l'intervento grazioso ha fatto dimenticare l'orrore della tragedia.

Il curato di Chatenay continua a dormire, indisturbato, il suo sonno. Il pubblico più non si preoccupa di lui in quanto possa essere vivo o morto, ma in quanto ciò possano svelare gli occultisti. Il pubblico non prova più un senso di raccapriccio rievocando, come aveva fatto da prima, la terribile scena tra uomo e donna in una oscura notte, su una strada deserta, la scena che finisce con la fine di una giovane vita. Questo errore e questa pietà si sono dileguati, si sono dispersi dopo che il velo della comicità ha raccolto in un vasto amplesso ogni cosa paurosa, per spianar libera via alla comitiva dei saltimbanchi. E se ancora, oggi, fra mezzo alle inutili astruserie degli indovini qualche pallido raggio di luce può balenare, qualche tenue fondamento di verità, ciò finisce a disturbare, a irritare quasi.

Era così bello assistere alla farsa! Perchè mai insozzarla con il sangue?

Noi, come il pubblico, come la curiosità del pubblico, siamo precisamente come i bimbi sulla strada polverosa di Etampes. Se domani — tutto è possibile — la fine vera del giovine abate sarà positivamente scoperta, resteremo, come quei bimbi, tristi e dolenti.

E diremo alla Verità: — Ci si divertiva tanto, o malcapitato guardiano Halden, che ci rubi il cappello del prete!

Giuseppe Adami.

L'istruttoria
del complotto anarchico di Marsiglia.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 22, ore 1.

Dopo due giorni perduti inutilmente, l'istruttoria del complotto anarchico sembra essere entrata nella fase risolutiva. Anche il Tribunale spera ormai che l'istruttoria possa essere chiusa.

Il giudice istruttore De Pessel ha proceduto stamane all'interrogatorio degli agenti di pubblica sicurezza che hanno preso parte all'arresto del Cirillo. Essi hanno fatto conoscere al giudice in seguito a quali circostanze avvenne, d'accordo coi loro capi, deciso di impadronirsi dell'anarchico italiano. Contrariamente a quanto è stato detto finora, non fu una lettera anonima che li avvertì di un complotto, ma una denuncia verbale fatta a uno sconosciuto. *(Matin).*

***

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 20:

La Questura continua a dichiarare di non aver avuta alcuna richiesta di informazioni sull'anarchico Cirillo. Per conto suo la Questura, avendo trovato rubricati in due vecchie pratiche i nomi di due Cirillo, Pasquale e Gennaro, ne inviò i connotati a Parigi.

Gli anarchici napoletani, interrogati, dichiarano di non esservi alcun loro compagno dal nome Cirillo, e credono che il complotto di Marsiglia sia una montatura della Polizia.

La rivoluzione cubana.

Avana, 22, ore 19,50.

Il generale Gomez si è stabilito nella provincia di Santa Clara. Seicentodieci persone vennero arrestate qui da tre giorni sotto l'accusa di cospirazione.

Un Corpo di insorti è comparso presso Guinas, ma trovò resistenza nelle truppe. Vi fu un nuovo combattimento di buon'ora presso Rio Colorado.

Un centinaio di cittadini si è unito alle guardie rurali e respinsero il generale Pandavo, che si crede sia stato fatto prigioniero.

Nella provincia di Matanzas avvenne un altro combattimento: un insorto fu morto e parecchi rimasero feriti.

Roma, 22, ore 15.

La Legazione della Repubblica di Cuba ricevette un telegramma ufficiale dal suo Governo, datato da Avana, 21 agosto, annunciante che tre gruppi poco considerevoli di uomini si erano levati in armi nelle due provincie occidentali di Avana e Pinar del Rio, ma che il Governo si trova in condizioni di dominare le sollevazioni. Le paci e l'ordine non sono affatto turbati nelle altre quattro provincie centrali e orientali dell'isola.

Parigi, 21, ore 22.

La Legazione di Cuba a Parigi comunica ai giornali il seguente dispaccio ufficiale dall'Avana:

« Si annuncia che il Governo ha represso subito la rivolta di alcuni fazionari in tre località della provincia di Avana e Pinar del Rio. Calma assoluta regna su tutto il territorio. »

I soliti torbidi balcanici.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 22, ore 21,15:

Corre voce che siano avvenuti a Dedeagh dimostrazioni degli albanesi contro la riscossione delle imposte. Due battaglioni di truppa con due cannoni furono inviati subito da Mitrovitza sulla località dove sarebbero avvenuti i disordini. Ritornarono truppe ribelli, sono attesi nuovi insorti da Riperi, Diakova, Britanizza, Uskub.

Il generale di divisione Schakir-pascià ha ripreso il comando delle truppe. Il movimento continua e sedevano di Mitrovitza, e si è mosso alle tribù di Skala, ed ora di Mitrovitza.

Il conflitto tra Grecia e Bulgaria

Ci telegrafano da Sofia, 22, ore 20,45:

Si annuncia che il Governo bulgaro ha indirizzato una circolare a tutti i suoi funzionari avvertendoli che chiunque assistesse ad un *meeting* anti-greco sarebbe revocato.

Le notizie pubblicate dai giornali che i rappresentanti delle Potenze a Sofia avrebbero presentato al Governo bulgaro reclami a proposito degli eccessi anti-greci esprimendo il loro rammarico per l'avvenuto sono inesatte.

Sulla successione al trono degli Osmanidi.

Ci telegrafano da Vienna, 22, ore 20,15:

Si ha da Costantinopoli che continua a circolare la voce che si tratti di modificare il sistema di successione al trono di Turchia.

Nei circoli diplomatici si dubita però che esistano serie intenzioni di porre in esecuzione tale progetto. La *Kölnische Zeitung* del 17 corrente affermava che il sistema di fare succedere al trono il più anziano della Famiglia Imperiale non fu imposto da alcuna legge religiosa, ma soltanto dalla consuetudine della famiglia degli Osmanidi da 300 anni; ma si fa, d'altra parte, osservare che tali tradizioni sono rispettate in Oriente più che le leggi scritte.

Lo scandalo della parrocchia di Faugères.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolosa, 21, ore 1.

Le Autorità giudiziarie di Beziers ritornarono oggi a Faugères per completare l'inchiesta relativa alla morte misteriosa d'Augustina Laugé al presbiterio di don Carsac. L'autopsia praticata dal dottor Sicard dimostrò che la giovane soccombette in seguito a pratiche abortive compiute su di lei; e dopo minuziose ricerche il magistrato scoprì il feto, dell'età di sette mesi compiuti, chiuso in una cassa nascosta in fondo al giardino del presbiterio.

Il curato Carsac, che era già guardato a vista fin dal giorno prima, fu immediatamente arrestato sotto l'accusa di manovre abortive e di soppressione di infante. Il suo domestico ed il segretario della chiesa furono arrestati come complici. Ora che le lingue si sciolgono, si viene a sapere che l'Augustina Laugé passava da molto tempo per l'amante del curato.

(Matin).

Montpellier, 22, ore 1,30.

Come vi ho fatto prevedere, si è realmente in presenza di un delitto. Vi fu evidentemente un infanticidio; il feto venne trovato rinchiuso in un angolo del giardino del presbiterio. Il curato Carsac e il suo domestico Manet sono stati arrestati dopo un confronto improvvisato in presenza del corpo del piccolo essere. E' il domestico che fu interrogato per primo.

— Che cosa dite intorno a questa scoperta nel giardino? — gli domandò il giudice istruttore!

— Non ne so niente.

— Se non siete voi il colpevole, è certamente il curato: rispondete.

— Vi assicuro che il colpevole non sono io; non so se sia il curato; io non ho visto niente!

I gendarmi conducono allora il curato. Questi si inchina, si inginocchia ed esamina davvicino il feto e resta qualche minuto in questa posizione.

Il giudice istruttore gli domanda:

— Che cosa ne pensate?

— Credo che sia un mostro.....

— Quando l'aborto si è prodotto, non avete visto questo feto?

— Nossignore!

— Guardate ancora.....

— Vi assicuro che è la prima volta che io vedo questo feto.....

— Ma non sarà venuto da sè in questo giardino..... E' evidente! Guardate ancora.....

Il curato si alluma ed esamina da tutte le parti il feto, e constata che è un bambino di sesso maschile, forte e di buona costituzione.....

— Il feto non vi ricorda niente?

— Io guardo e constato che sono in presenza di un feto.....

— Voi persistete dunque nel vostro sistema di difesa: che cioè non avete procurato l'aborto sulla persona di Augustina Laugé?

— Sissignore!

Terminato il confronto, il dottor Sicard, medico-legale, procede all'autopsia, la quale dimostra che il fanciullo era nato vitale ad otto mesi e che porta echimosi alla testa, alle braccia, alle gambe. Queste ultime sono provocate probabilmente dalla precipitazione colla quale si volle far partorire l'Augustina Laugé.

Il curato Carsac, interrogato di nuovo, persiste nel suo sistema di denegazione. Il magistrato allora lo fa arrestare col domestico, e sono entrambi condotti a Beziers. Abbandonando il presbiterio tra i gendarmi, il curato è fatto segno ad una dimostrazione ostile da parte della popolazione, che è vivamente impressionata da questo inatteso dramma.

(Matin).

Il Congresso cattolico tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 20,10:

Si ha da Essen che è giunto colà il cardinale Vincenzo Vannutelli per assistere al Congresso cattolico.

***

Ci telegrafano da Berlino, 22, ore 21,55:

Si ha da Essen, 22: Oggi il cardinale Vincenzo Vannutelli, accompagnato dal cardinale Fisher, è intervenuto alla seduta del Congresso cattolico tedesco. I congressisti gli hanno fatto una ovazione. Il presidente del Congresso, salutando il cardinale, ha rilevato che questa era la prima volta che il Papa mandava direttamente un membro del Sacro Collegio ad un Congresso cattolico tedesco. Il Vannutelli ha ringraziato ed impartito la benedizione.

La Spagna spegne il nuovo ambasciatore al Vaticano

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 15:

I giornali assicurano che il marchese Del Vega è stato presentato al gradimento del Vaticano come ambasciatore di Spagna.

La regina Elena
al Comitato per la festa a Pietro Micca di Sagliano

Ci telefonano da Biella, 22, ore 17:

In occasione dell'onomastico della regina Elena, il Comitato esecutivo sagliannese pel centenario di Pietro Micca, a mezzo del sindaco di Sagliano, presidente del Comitato stesso, inviava un telegramma d'augurio alla Sovrana e Valdieri. Oggi perveniva al sindaco il seguente telegramma di risposta: « Benevolmente graditi ed apprezzati i sentimenti di devozione e di patriottismo coi si ispira il telegramma della S. V. La nostra Sovrana mi incarica di ringraziarla insieme ai componenti del Comitato esecutivo. — Firmato: *La dama d'onore di S. M. la Regina.* »

Il trasporto della salma di Bersani.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18:

Nelle prime ore di stamane venne scoperto nel cimitero di Porta Vittoria il feretro contenente i resti mortali del caporale Pietro Bersani. Il feretro fu collocato sopra un carro delle pompe funebri. Il triste convoglio si trasferì per il cimitero monumentale, seguito da una vettura pubblica, nella quale si trovavano i deputati Taroni e Chiesa ed il dott. Arnaldo Rizi, che avevano precedentemente presenziato alla cremazione. Giunto al Monumentale, il feretro fu trasportato e rinchiuso in una nicchia del Colombario.

La pubblicazione della sentenza Mascagni-Liceo di Pesaro.

Ci telegrafano da Ancona, 22, ore 14:

Oggi fu pubblicata la sentenza della Corte di Appello nella causa fra Mascagni ed il Liceo di Pesaro. Con l'odierna sentenza è accolto l'appello di Mascagni, e si dichiara illegale la rimozione da direttore ed insegnante del Liceo di Pesaro come lesiva dei diritti contrattuali. La Corte condanna il Liceo al riconoscimento dei danni, da liquidarsi in separata sede, dicendo espressamente che la misura dei danni dovrà essere determinata tenendo conto delle ragioni che esistevano circa l'incompatibilità fra Mascagni ed il Liceo. La sentenza fa riserva a Mascagni per i danni per la tentatogli asione di sfratto e condanna il Liceo alle spese di tutti i giudizi.

Un nuovo sospetto
nel mistero di Chatenay.
Lo sgnattero e il racconto di un contadino.

(Servizio speciale della Stampa).

Etampes, 22, ore 0,12.

Questa sera abbiamo scoperto una nuova ipotesi quasi più verosimile che tutte le altre. Ecco la nuova versione. Uno sgnattero occupato da due mesi nelle vicinanze di Etampes era molto al corrente dei fatti e delle gesta del prete Dolarue, perchè in ogni stagione si recava a lavorare in quella regione. Conoscendo le abitudini del prete, sapendo che egli andava a Parigi, l'avrebbe seguito in questa città e ne sarebbe tornato con due o tre ragazzacci suoi pari, coi quali avrebbe fatto il colpo. Questo sgnattero sarebbe stato visto in un'osteria di Etampes, vestito a nuovo, due giorni dopo la scomparsa del prete. Più tardi un suo compagno gli avrebbe chiesto: « Sei tu che hai fatto il colpo del prete? » Lo sgnattero non avrebbe risposto a questa domanda, ma sarebbe improvvisamente scomparso. Senza dare una estrema importanza a questa nuova traccia, la seguiremo come abbiamo fatto di tutte le altre. Si dice che la notte scorsa una grandinata di pietre si rovesciò sul presbiterio. La domestica del nuovo curato fu ferita ad una spalla poco gravemente, ma il segno del colpo è visibile. Il curato si è armato di una rivoltella ed ha fatto fuoco nell'oscurità; si intese una fuga precipitosa, rumori di porte che si chiudevano, poi il silenzio si fece novamente.

Oggi i gendarmi di Etampes cominciarono la loro inchiesta. Non occorre essere indovini per prevedere che tutto questo avrà presto un seguito sanguinoso se il buon senso non interviene.

Ecco un nuovo indizio dato da un contadino sulla scomparsa del prete: se il fatto è vero, la Polizia avrebbe ora una traccia che, se pure non è sicura, le permetterebbe almeno di trarsi dall'inattività in cui è rimasta finora.

« Il 9 agosto, — disse il contadino, — cioè prima della scoperta della bicicletta del prete scomparso, ero coricato nella valle del Chalouette, nascosto a tutti, in mezzo ad altissime erbe. Due individui venivano a coricarsi vicino a me nell'erba. A questi non feci caso, ma una frase pronunciata a voce alta attirò la mia attenzione: « Questo importa poco; bisognerebbe che fossero dei furbi per trovare la bicicletta! » Chi parlava così era un figuro di diciannove o venti anni, che portava un berretto colla visiera verniciata ed era calzato di scarpe di corda; zoppicava leggermente ed aveva un *tic* nervoso che gli faceva socchiudere leggermente un occhio. L'altro poteva avere 30 anni ed aveva baffi folti. »

Pare ora che le tracce di questi due individui siano state ritrovate; essi si troverebbero già nella vicinanza di Chamaranda.

(Matin).

Il romanzo della nipote di un cardinale.

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 22, ore 24,10.

Il sommario.

La *Vita* di domattina pubblicherà, sotto il titolo « Le truffe celebri di una marchesa nipote di un cardinale », il seguente racconto, che, a dire il vero, ha tutte le caratteristiche dell'avvenuto di un nuovo romanzo di appendice:

« L'ambiente tranquillo del Vaticano sta per essere mosso in subbuglio da uno scandalone romano, la cui vasta tela si è svolta in parecchie città d'Italia e dell'estero. La protagonista di esso è, a pretendo di essere, legata da vincoli di sangue con uno dei più eminenti cardinali di Santa Madre Chiesa. Principalmente interno a questa rara e reattiva parentela essa è riuscita ad intrecciare tutto il romanzo, or fosco, ora pieno di truffe, di raggiri, di duelli, di seduzione, di morte, ecc.; romanzo nel quale sono stati coinvolti, o vittime o complici, uomini e donne del mondo nero, un gentiluomo della Corte vaticana e la di lui signora, preti, monache, un frate (che gode fama di dotto e facondo predicatore).

« Tutti costoro sono caduti, o ingenuamente o con preconcetti di lucro, nelle reti di questa donna, dispensatrice di sorrisi, di lagrime, di promesse di rapida e luminosa carriera ecclesiastica, nonchè di sciagure e di lutti. Con i più immaginosi stratagemmi costei, a confronto della quale le figure di Teresa Humbert e della contessa Ubaldelli impallidiscono, è riuscita a spillare denaro a molti, e ad alcuno, che pure aveva giurato castità eterna, qualche goccia del più terreno amore.

« Non diremo oggi, chè sarebbe prematuro, se la leggadra marchesa avesse diritto di fregiarsi di tale titolo e se e quanto sia vera la vantata parentela con il nobile porporato in nome del quale (ma, ci affrettiamo a dirlo, senza neanche la più lontana cosciente responsabilità e autorizzazione di lui) ha agito. Vedremo a dirne in seguito, mano a mano che l'intricata matassa andrà svolgendosi, la base ad elementi che abbiamo raccolti e che stiamo raccogliendo. Si tratta di gesta impressionanti, svoltesi, come dicemmo, un po' da per tutto in Italia ed anche all'estero. Si tratta, in grandissima parte, di scene svoltesi nell'oscuro e tenebroso ambiente vaticanesco, dove le ricerche non sono agevoli nè semplici. Occorre quindi procedere con la massima cautela. Non diremo cosa se non si possiede di essa la più irrefragabile prova. Per oggi ci limiteremo quindi ad accennare alla robusta fila della trama romanzesca di cui siamo in possesso; un capo, un sol capo, il quale è anche ora in mano dell'Autorità di pubblica sicurezza (ed è perciò che solo ora noi ne parliamo); della Pubblica Sicurezza di una gentile città della Toscana, ove trovasi asserragliata alla giustizia la nobildonna, dei cui nomi, veri e falsi, saranno domani piene le cronache dei giornali, e domani l'altre quelle giudiziarie.

« Le Questure italiane serbano per ora il più assoluto silenzio sulla cosa per non rompere la quiete dei sonni vaticanacchi, già abbastanza turbati dai poco lieti rapporti con la Francia.

LA TRAMA DEL PRIMO CAPITOLO.

« Ma cerchiamo di procedere con ordine. Il primo capitolo del romanzo si è svolto in Roma, e poichè siamo qui, incominciamo da questa l'ultima, diremo così; tutto il fatto verrà dopo. Pochi mesi or sono una giovane marchesa piacente, se non bella, che si dice divisa dal marito, nipote di un cardinale, entrò in intimi rapporti di amicizia e di capitalità con la famiglia di un nobile uomo della Corte vaticana. Essa narra una lunga storia di patimenti e di sventure, i quali o le quali starebbero per finalmente quando si sarà adempita la volontà misteriosa — ma documentata da scritti e da fatti che essa vanta e fare ritenere veritieri — del cardinale, suo paterno di lei, che vuole ad ogni costo che la nipote si rechi all'estero per condurre a termine una causa da cui dipende tutta la sua felicità e tutta la sua fortuna, senza che di ciò si debba saper nulla a Roma, e in modo soprattutto che il nome del porporato non appaia mai.

« Egli, sì, sovvenzionerà la nipote, provvederà largamente alle spese necessarie e a dotarla di protezione e di aiuto, come ricompenserà lautamente le buone persone che vorranno aiutarla nella non facile impresa; ma egli, si capisce, deve rimanere ora e sempre nell'ombra. Il nobilissimo della Corte vaticana, che ha una buona e tenera signora, senza malizia, si convince; la sua signora si convince con lui, ma si accinge alla narrazione dell'interessante e giovane marchesa.

« Questa prega tanto di accompagnarla in un suo viaggio, che il marito si lascia convincere a dir il suo consenso, tanto più che la marchesa assicurava che presto le due signore sarebbero raggiunte da persona di fiducia del cardinale, che la avrebbe guidata, illuminata e corretta.

« Le signore partono. La moglie del gentiluomo, buona, fiduciosa, ingenua, segue, come si doveva compiere una santa missione, la marchesa, che vedeva così cominciata l'effettuazione del suo piano già architettato e tracciato.

« Partirono e si trovarono in una città, ove fra poco si svolgerà il processo, scendendo in uno dei principali alberghi e cominciò vita da grandi signori. Le spese le faceva, naturalmente, la marchesa così denaro che le arrivava misteriosamente dal cardinale. Come la marchesa se lo era invece procurato la vedremo poi: con uno dei più audaci ed ingegnosi furti che la scuola del genere conosca e consiglia; un furto proprio a danno della sua compagna, la buona signora del gentiluomo.

IL FRATE ENTRA IN SCENA.

« Arriva intanto un giovane frate dall'aspetto austero, non bello, ma imponente. E' il segretario, il cappellano della giovane marchesa, la sua guida, la sua persona di fiducia inviata dal cardinale. Il frate predica nella chiesa della città, e la sua eloquenza, veramente nutrita e robusta, mondi in visibilio non solo le beghine, ma le signore intellettuali della buona società, le quali non hanno certo ancora dimenticato la facondia del frate domenicano, rammentando la quale e seguendo la narrazione del suo bel romanzo di vita vissuta esclameranno: Possibile?

« Le brillanti prediche erano intramezzate da frequenti, più o meno intimi, colloqui con la marchesa: studiavano il piano della causa. Intanto un'altra giovane signora viene a frequentare di tanto in tanto la marchesa: è una antica amica d'infanzia di lei; anch'essa prende parte alle passeggiate in carrozza ed ai divertimenti che la marchesa si prende per dimenticare le amarezze della sua posizione. Casualti legali e visite di avvocati non se ne vedono.

« La moglie del gentiluomo della Corte vaticana ne chiede ragione alla marchesa, ma questa si affretta a rassicurarla: per ora si tratta di stabilire il piano. Del resto, non vedeva? Da Roma giungevano molte lettere e telegrammi del cardinale: erano esortazioni dello zio, erano le benedizioni di questi perchè la fanciulla causa avesse buon esito. Intanto il frate ha terminato le sue predicazioni. La marchesa, dopo un breve viaggio a Roma ed una lieve malattia, è ristabilita e la compagnia parte. Per il buon esito della causa era necessario fare dello ricerche sulla riviera francese. Il miglior posto per riuscire a ciò indisturbati era Montecarlo; quindi tutti e tre, la marchesa, il frate e la buona signora del gentiluomo si trasportano a Monaco. Qui tutti i conventi di monache sono visitati, sempre in nome del cardinale, che non dimenticava mai di mandare su certa rotimenca la sua santa benedizione al monastero.

« Le gite fuori del Principato si fanno più frequenti; qualche sera la coppia dei colombi non torna neppure e lascia la signora del gentiluomo sola in albergo. Questa, però, per quanto di animo semplice e di cuore eccellente, comincia a sospettare qualche cosa. Il contegno della marchesa si mostra sempre più strano, e sospetta il furto che questa le aveva abilmente perpetrato. Ma la marchesa riesce a convincerla della sua innocenza assoluta. Diavolo, la nipote di un cardinale capace di una simile azione!

IL PRINCIPIO DELLA CATASTROFE.

« Ad ogni modo, la signora non è più tranquilla e prende il coraggio a due mani ed avverte i suoi parenti di Roma, che corrono a riprenderla. Finalmente, può dire di averla scampata bella! I denari sono terminati; la marchesa non può più darne perchè non ne riceve più da Roma. Con mai era accaduto? Un giorno, quando la signora del gentiluomo era ancora presente, arriva un telegramma da Roma che pone in lagrime amarissime la marchesa. Arrivano una grande scena fra questa e il frate; quella cerca convincerlo a partire e gli indica il modo di fare del denaro. Il povero uomo sulle prime resiste alla diabolica tentazione, ma, sia per il fascino fatale che quella donna craniasi esercitava su lui, sia per il fascino non sappiamo se maggiore o minore che il cardinale lontano, valente e imperante, potente ed arbitro della carriera ecclesiastica di lui esercitava su lui mal-grado, a per queste due forze riunite assieme, fatto è che il diavolo vinse.

« Il frate parte e torna con il denaro. Si paga il conto all'albergo e via per altri lidi. Dove era andato il frate? Come era riuscito a procurarsi il denaro? E' questo il punto più luminoso della ingarbugliata matassa. Il frate, in seguito ad un telegramma del cardinale, era volato sulle ali del treno al suo convento e non pari rapidità era tornato con 6000 lire. Prese dove? Involato al convento!

« Ma, mentre il frate tornava con la somma, la marchesa, lasciando in deposito a Montecarlo il suo bagaglio, era scesa in Italia anch'essa.

« Raccontando, colle lagrime agli occhi, come il povero frate C., il buon padre guardiano, il bravo, dotto, pio predicatore, fosse caduto in un tranello e stesse per essere irrecuperabilmente chiuso in prigione, con grave scandalo, che avrebbe suscitato l'ira del cardinale, ecc., riuscì a farsi consegnare, e le avrebbe restituite subito, insieme alla benedizione dello zio, altre sei mila lire, che generosamente esse aveva a dividere col suo caro compagno.

DOVE SI FARA' IL PROCESSO?

« Le avventure si susseguono e gli episodi incalzano; ma è ora di affrettarci alla fine, per oggi, di questo romanzo accenno alla trama interessante del dramma. Diremo solo che da Montecarlo i due colombi partirono in automobile, diretti in una grande città del Mezzogiorno, da dove cominciarono l'imprudenza di recarsi nella città dove risiede il provinciale del quale dipende il convento che aveva pagato con le dodici mila lire il conto dell'albergatore di Montecarlo e le spese del viaggio in automobile.

« Il provinciale, pure timoroso dello scandalo, appena saputa la truffa patita dal convento, aveva denunciato il frate e la marchesa alla Pubblica Sicurezza, sotto le cui grandi ali furono accolti, e almeno fu accolto (il frate è ancora uccello di bosco) la marchesa, la nobile nipote del cardinale.

« Quanto abbiamo narrato non è che un accenno, un fugace accenno delle gesta di questa signora. Si riferisce alla sola causa immediata del suo arresto: la truffa a..... quattro mani delle 14 mila lire del convento. Molti vedono più e ben altro!

« Intanto una domanda sorge spontanea: Ma le lettere e i telegrammi che la marchesa riceveva da Roma, e che dicevo essere spediti dallo zio cardinale, da chi erano inviati? Le lettere erano timbrate dal Vaticano..... dunque? Evidentemente la marchesa aveva dei complici come ebbe molte vittime. Di lei, degli uni e delle altre ci occuperemo più diffusamente, sulla base di documenti, in seguito. »

Quattro sorelle morte asfissiate.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 20:

Telegrafano da Caronia che ieri notte, a causa della rottura di un trave, crollava un solaio in casa del mastro Giuseppe Liccisi, travolgendo quattro figlie che dormivano in quella stanza. I genitori si salvarono perchè dormivano in una stanza attigua, mentre le quattro giovanette, bellissime ragazze dai 10 ai 12 anni, rimanevano sepolte. Vennero estratte cadaveri. Erano morte per asfissia.

Un sordo-muto sfracellato ucciso da un carro.

Ci telefonano da Genova, 22, ore 23,50:

Nicola Morisio, di cinquant'anni, sordo-muto, stava in via Maia Verchio venne travolto da un carro. Morì durante il trasporto all'ospedale. Il conducente, il diciottenne Giulio Garbarino, venne arrestato.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

Ripresa degli scioperi nel Vercellese
Attentati alla libertà del lavoro — I salariati — La conferenza di un maestro — I fatti di Trino.

Vercelli, 22, ore 16.

Lo sciopero dei risaioli è generale. Oggi non si lavora anche a Villarboit. Lo sciopero venne proclamato anche a Crescentino. Secondo un calcolo fatto dall'Autorità politica il numero odierno degli scioperanti sarebbe di 35 mila. Nei paesi, eccetto Lignana e il territorio del Comune di Vercelli (ove già avvenne il concordato), a causa di qualche agricoltore che non intende di sottostare ai nuovi patti, è stato ripreso lo sciopero. E' bene però far notare che tali conduttori di fondi sono contrari ai nuovi patti perchè già nella scorsa primavera ebbero a fare per il taglio dei riz contratti speciali coi contadini, contratti che furono da quest'ultimi firmati. In territorio di Vercelli scioperano anche i salariati. A Sali, dove pure è avvenuto scoppiato lo sciopero, è accorso il delegato Canilli. Da parte delle turbe di scioperanti si deplorano qua e là atti di violenza tosto repressi dalla truppa. Pattuglie di cavalleggeri *Caserta* e di carabinieri percorrono le vie in quel di Olcenengo, a Cruva, Salasco, Tronzano, San Germano e Santhià.

Gli agricoltori e i contadini di Tronzano si riuniranno domani presso il sottoprefetto.

Lo sciopero dei salariati si allarga; in parecchi luoghi lo sciopero si è esteso per solidarietà a tutte le classi operaie. Anche i Comuni, che durante il periodo della monda furono immuni dall'agitazione, questa volta sono in isciopero, il che prova quanto la situazione sia grave. E' partita una compagnia di fanteria, con il delegato Mancioth, per Quinto, ove si temono disordini. Uno squadrone di cavalleria, con il delegato Pilla, si è recato a Formigliana. Ieri, una colonna di scioperanti di Olcenengo, si portò a Quinto, dove già si lavorava, per aver concluso il concordato, e non la violenza fece desistere dal lavoro quei risaioli. Turbe di scioperanti, in quel di Tronzano, istruirono gli sbocchi delle vie, e la cavalleria li disperse. Proseguono le indagini per l'identificazione dei colpevoli per i fatti avvenuti ieri, onde poi denunziarli all'Autorità giudiziaria. Il sottoprefetto ha impartito nuove telegrafiche istruzioni ai funzionari di pubblica sicurezza dislocati, perchè impediscano, colla massima energia, il ripetersi dei fatti lamentati, arrestando e procedendo severamente contro i responsabili. Il capitano Ardain e il tenente d'Aichelbourg si sono portati nei paesi dove è maggiore il timore di disordini.

Un telegramma giunto stamane informava che colonne di migliaia di scioperanti dei paesi vicini marciavano su Livorno Vercellese. Sinora però nessuna notizia di disordini è giunta.

A Biandrate il socialista maestro Fietti Angelo tenne una conferenza alla presenza di un migliaio di scioperanti. Sul luogo si è portato il delegato Talvacchia. Una squadra di forestieri giunta stamane a Vercelli si lagnava non un funzionario che il padrone non l'avesse avvertita dello sciopero, perchè altrimenti non sarebbe venuta. Numerosi sono gli attentati alla libertà di lavoro. A Carisio ieri 350 scioperanti di Santhià si portarono alle cascine Chiattina facendo desistere dal lavoro una squadra di lavoratori forestieri. Nell'episodio, per esempio, della cascina Gardina, in territorio di Biandrate, di proprietà del cav. Ambrosetti, e affittata ai fratelli Marcone, una turba di contadini invase la proprietà, e, dopo aver gettato in un fosso parecchi attrezzi che servivano per la falciatura, vollero far uscire i salariati dalla loro casa battendo coi bastoni contro gli usci e obbligandoli a scioperare. Un prataiolo si era barricato in una camera superiore; lo rincorsero servendosi di una scala a pioli e la fecero discendere. Egli però riuscì ancora a fuggire e a nascondersi.

L'Associazione degli agricoltori, che ieri sera si accordò con la Federazione dei contadini, limitatamente al Comune di Vercelli, stabilendo l'orario e la mercede, e deferendo ogni altra controversia al giudizio inappellabile del sottoprefetto, diramerà una circolare agli agricoltori del circondario, per esortarli ad accettare eguali patti. Altrettanto farà, dal canto suo, la Federazione.

Ieri sera, a Trino, coll'intervento del sindaco e dei proprietari del capoluogo, di una rappresentanza delle Leghe e dei Circoli socialisti e cattolici, e del delegato rag. Veiglio, si tenne una riunione, che ebbe per epilogo l'accordo.

L'accordo, però, riguarda soltanto i conduttori dei fondi del capoluogo. Per la frazione Grange, il cui territorio è altrettanto esteso quanto quello del capoluogo, manca tuttavia ogni accordo, non avendo voluto i conduttori dei fondi intervenire all'adunanza.

Eccovi il testo del concordato di Trino, che è pressochè identico a quelli conclusi negli altri Comuni:

1.o La giornata, per il taglio del riso, è fissata in otto ore di lavoro effettivo in risaia;

2.o Il prezzo della giornata è fissato in lire 5 per gli uomini e lire 3 per le donne;

3.o Piena libertà agli agricoltori di assumere in servizio uomini o donne senza che per ciò una parte o l'altra possa sollevare proteste;

4.o Per tutti i lavori accessori, sia per la trebbiatura che per la pulitura del riso e altri lavori simili, compreso il trasporto delle derrate nel magazzino, carico e scarico, non vi sarà limite di orario, ma è fatto obbligo assoluto ai lavoranti di continuare il lavoro consecutivo corso sarà giudicato necessario dall'agricoltore, sia di giorno che di notte, senza che al lavorante competa un corrispettivo maggiore di L. 0 62 1/2 agli uomini, e L. 0 37 1/2 alle donne, all'ora;

5.o Il cottimo è facoltativo per ambe le parti;

6.o Le otto ore di lavoro in risaia s'intende che debbono trascorrere dalle ore 7 del mattino alle 17 di sera, con facoltà all'agricoltore che il riposo stabilito in due ore consecutive sarà da egli regolato nel modo che stimerà migliore;

7.o Il tempo necessario per trasferirsi da un appezzamento all'altro o da questo all'aia o viceversa ad orario incominciato andrà a carico metà all'uno e metà all'altro;

8.o In caso di sospensione del lavoro sull'aia per qualsiasi causa, il tempo perduto sarà metà a carico dei contadini e per metà a carico dell'agricoltore;

9.o In caso di pioggia il tempo perduto sia per il lavoro in risaia che sull'aia sarà totalmente a carico dei lavoratore;

10.o Per tutte le altre condizioni non previste dal presente concordato le due parti si riferiranno alle vigenti consuetudini locali;

11.o La mercede di cui agli articoli 2 e 3 s'intende invariabile per le persone di indiscutibile abilità, rimanendo libero il conduttore di concordare mercedi speciali a quelli meno abili;

12.o Qualora intervenga un accordo speciale fra i conduttori e i lavoratori, la durata giornaliera del lavoro in risaia potrà essere prolungata di altre due ore, pagando proporzionalmente il tempo che sarà impiegato alla mercede giornaliera convenuta coi singoli lavoratori;

13.o Nei limiti del possibile si darà la preferenza ai lavoratori locali sui forestieri.

Complessivamente sono 17 i Comuni in cui si è venuti ad un accordo, e 16 quelli in cui nulla si è concluso.

Mandano da Roma, che la Corte dei Conti ha messo alla registrazione il decreto che approva il nuovo regolamento per la risaia nella provincia di Novara, e ha ricusato invece la registrazione del regolamento per la provincia di Pavia, perchè contenente disposizioni penali contrarie alla legge. Oramai, però, la questione dell'orario è dai lavoratori poggiata alla loro organizzazione, e quindi il nuovo regolamento non potrà avere alcuna influenza nell'agitazione dei risaioli.

Gli scioperanti caricati dalla cavalleria
Dimostranti arrestati.

Vercelli, 22, ore 23.

Stamane a Biandrate è terminata la conferenza del maestro Vietti. La folla degli scioperanti, dopo i tre regolamentari squilli, ha dovuto essere sciolta dalla cavalleria, che fece diverso carico. Una colonna di 460 dimostranti si portò alla cascina Carpenetto per far desistere quei salariati dal lavoro. La cavalleria prontamente accorse e caricò gli scioperanti, riuscendo a sbandarli. Oggi dalla stazione di Livorno Piemonte dovevano entrare in paese alcune squadre forestiere. Gli scioperanti fecero allora per impedire l'entrata. Accorse il delegato Persico con diversi carabinieri: inutilmente intimò agli scioperanti di sciogliersi. Si dovette procedere agli arresti; due donne furono arrestate. Stamane continuò di scioperanti si portarono dinanzi alla caserma dei carabinieri per reclamare la liberazione delle arrestate. Fecero del chiasso e nulla più.

A Crescentino, dove pure è scoppiato lo sciopero, si temono disordini. Fu già commesso un attentato alla libertà del lavoro. E' partito per quella volta il delegato Struffi. Domani si porterà sul posto uno squadrone di cavalleria. A Buronzo si è recato il delegato Biscoglio con una compagnia di fanteria. A San Germano perdura lo sciopero generale; tutte le botteghe sono chiuse; gli scioperanti però sono tranquilli. Così pure ad Albano. A Prarolo andarono falliti tutti i tentativi fatti per venire ad un accordo. Il concordato si è concluso a Sali e ad Olcenengo. In alcuni luoghi è stato notato che gruppi di scioperanti che poco prima avevano tumultuato e cantato l'Inno dei Lavoratori al suono delle campane dei municipi e dell'Ave Maria, si inoltravano il cappello e facevano il segno della croce. Altrove gli scioperanti si accalcano nelle chiese e ascoltano volentieri i sermoni del parroco, che esorta alla calma nelle loro rivendicazioni. Stamane sono arrivate a Vercelli di rinforzo settanta guardie di pubblica sicurezza. Lo sciopero è scoppiato anche a Saluzzola Biellese.

Stasera venne diramata la seguente circolare conten

Il grande sciopero di Bilbao.

Madrid, 22, ore 15.20.

Nei circoli ufficiali si crede che lo sciopero di Bilbao è stato causato dai rivoluzionari. Le nuove pretese dei Sindacati operai sono esagerate, e sarà impossibile dar loro soddisfazione. Il governatore della provincia di Biscaglia teme che sia dichiarato lo sciopero generale, che rovinerebbe oltre 60,000 operai di diverse industrie. In questa previsione, il presidente del Consiglio, ministro della guerra, ha ordinato che delle truppe tratte dalle guarnigioni di Saragozza, Santander, Valladolid siano inviate immediatamente a Bilbao, ove si recherà egli stesso oggi, per attendervi il Re.

Circa 4000 uomini, ripartiti sui punti strategici, assicurano l'ordine in città. Il numero degli scioperanti è di 12,000. Ieo mancata, malgrado gli sforzi conciliatori delle Autorità. I proprietari di miniere sono intransigenti. Il Comitato delle Federazioni operaie ha dichiarato che, se l'accordo non interviene per mercoledì, è inevitabile lo sciopero generale sarà proclamato. La situazione è tesa. Una squadra di evoluzione proveniente dal Ferrol è attesa.

All'ultimo momento si viene a sapere che la Federazione delle Società di Bilbao ha deciso di cominciare lo sciopero generale domani.

Madrid, 22, ore 22 15.

Da fonte ufficiosa si ha che un gruppo di scioperanti ha tentato di entrare a Bilbao. La truppa ha respinto gli scioperanti, che hanno sparato sui contro i soldati. Questi hanno fatto fuoco. Vi fu un ferito.

A TORINO

La questione dei tranvieri.

Quest'oggi si radunò il Comitato direttivo della Società Belga-Torinese, per prendere visione dei *desiderata* espressi dai tranvieri.

Siccome tale Comitato ha soltanto voto consultivo, ogni deliberazione definitiva spetta al Consiglio di amministrazione. I membri di esso in quest'epoca dell'anno sono tutti fuori di Torino, di modo che, per quanto avvisati, non potranno radunarsi probabilmente che domani.

Un'adunanza della Lega industriali in legno

Ieri sera, in una sala della Camera di commercio, ebbe luogo un'adunanza di adercati alla costituenda Lega fra industriali in legno per procedere all'approvazione dello statuto e alla nomina sociale. L'adunanza fu presieduta dal presidente della Commissione provvisoria, signor Comotti. Dopo lunga discussione, lo statuto venne approvato.

La Lega, che da ieri ebbe quindi vita ufficiale, si propone gli scopi di tutelare e difendere gli interessi collettivi dei soci e dell'industria; di propugnare efficacemente il rispetto e la difesa della libertà del lavoro; di favorire la buona intesa con gli operai.

L'assemblea procedette in seguito ad una discussione sulla linea di condotta da tenersi nell'attuale vertenza.

La nota dominante, espressa da parecchi oratori, fu che la Commissione nominata dagli industriali per trattare con gli operai ha valicati i confini del mandato ad essa assegnato, e che quindi non fossero ora tenuti gli industriali di osservare i patti conclusi, perchè non rispondenti alle intenzioni della classe.

La discussione si concluse con la deliberazione di restare fermi alla tariffa già data come base alla Commissione precedente; nella quale tariffa il massimo della paga era limitata a 34 centesimi all'ora, da assegnarsi agli operai provetti.

A membri del Consiglio d'amministrazione risultarono eletti: Jura, Corsetti, Gallina, Bezzio, Bocro, Casagrande e Minetto.

Una gravissima disgrazia
in un istituto salesiano di Milano.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 1:

In questo momento all'Istituto salesiano di Sant'Ambrogio, che si trova in via Copernico, fuori Porta Nuova, avvenne una terribile disgrazia. Nel teatrino dell'Istituto si stavano preparando dei fuochi artificiali per una festa che doveva aver luogo domenica per l'inaugurazione della Banda musicale dell'Istituto. Ad un tratto, per lo scoppio di una lampada di acetilene, il fuoco si comunicò alla cassetta della polvere provocando un terribile scoppio. Conseguenza fatale fu: un morto, due moribondi e sei feriti gravemente.

Il morto è tale Zappa; il moribondo, diciassettenne, si chiama Beltani Giuseppe. Tutti sono ricoverati all'Istituto.

Mentre telefono i feriti meno gravi sono portati alla vicina guardia medica di Porta Venezia per le più urgenti cure, e poi essi una barella saranno inviati all'ospedale.

Sul posto si è recata l'Autorità per appurare le responsabilità.

Un morto, un moribondo e molti feriti
per il crollo d'una muraglia.

Ci telefonano da Brescia, 22, ore 23:

A Villa Cogozzo, presso lo stabilimento Glisenti, ieri crollava improvvisamente una delle muraglie che si stanno costruendo pel reparto delle acciaierie. Si era già elevata l'ossatura in ferro, rettangolare, e il muro che crollò misurava una lunghezza di trenta metri circa. Gli operai addetti ai lavori erano parecchi, ma soltanto sette si trovavano sui ponti; mentre certo Achille Facchi stava in quel momento ai piedi del muro crollato. I sette operai precipitarono sulle macerie, ma il Facchi rimase sepolto e si volle cioè un'ora per estrarlo. Il povero tu trovato col capo reclinato in avanti e orribilmente schiacciato: la morte deve essere stata istantanea. Rimase pure mortalmente ferito, tanto che versa in pericolo di vita, certo Zubani Giuseppe, sulla quarantina. Gli altri operai feriti meno gravemente sono certi Scotuzzi Giovanni, Morandini Angelo, Ceretti Fausto, Roselli Giacomo, Nicolini Pietro, Merli Bernardo, Gustinelli Fausto e Firmo Pietro. La Ditta assuntrice dei lavori è l'impresa Menotti Falomi di Milano.

Si recarono sul luogo le Autorità per stabilire se vi siano o meno delle responsabilità.

Ucciso con 33 colpi di coltello la padrona di casa e si uccide

Ci telegrafano da Brisa, 22, ore 14,10:

Un orribile dramma è avvenuto a Le Roche, suscitando una dolorosissima impressione nella numerosa colonia italiana. L'operaio M., piemontese, lavorava a La Roche e dopo aver girato vario esso si era stabilito come inquilino e pensionante in una buona famiglia di compatrioti. Pare però che il suo contegno verso la famiglia non fosse molto corretto, tanto che la padrona, pure tenendo qualche considerazione da parte del M., lo licenziò. Egli si mostrò molto offeso volendosi licenziato e per il fatto che i compaesani ne vennero il motivo. E in un momento di furore, afferrato un lungo ed acuminato coltello, colpì la padrona con due colpi. La povera, gridando dal dolore e dallo spavento, fuggì, e l'M., come invaso da un vero delirio di sangue, la raggiunse e continuò a tempestarla di colpi. Sul corpo i medici riscontrarono ben 33 colpi di coltello! Poi il disgraziato rivolse l'arma contro se stesso e si uccise.

L'arresto d'un presunto incendiario

Ci telefonano da Varese, 22, ore 22,30:

Oggi, mentre si trovavano sul posto gli ingegneri periti mandati dalle tre Società di assicurazione per liquidare i danni del disastro incendio Varesino, nel quale trovò la morte l'infelice giovanetto Carlo Clerici, il delegato Bertolis, in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore avv. Cova, procedette all'arresto del proprietario del pastificio, certo Mazzattino.

Il Mazzattino fu arrestato sotto la grave imputazione di aver dato dolosamente il fuoco al suo stabilimento, non curandosi del pericolo in cui mettevo la vita dei suoi operai.

Le Società di assicurazione, in seguito all'arresto del Mazzattino, hanno naturalmente sospesi i lavori.

Bollettino dell'Interno

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

Rosaboldo, consigliere delegato, è nominato sotto-prefetto a Varallo, per anzianità e merito — Trinchieri è nominato alunno a Torino — Rossi, è nominato alunno a San Remo — Azzari è nominato alunno a Vercelli — Berrini è nominato alunno a Cuneo — Centore, segretario a Biella, è trasferito a Larino — Marini, vice-ragioniere, è nominato ragioniere ad Alessandria — Farina, vice-ragioniere, è nominato ragioniere ad Alessandria— Ricciardi, vice-ragioniere, è nominato ragioniere a Genova — Zani, ufficiale d'ordine di seconda classe a Novara, è promosso alla prima classe per merito — Marco e Rivanda, ufficiali d'ordine di seconda classe a Torino, sono promossi alla prima classe per anzianità — Costa, ufficiale d'ordine di seconda classe ad Albenga, è promosso alla prima classe per anzianità e merito — Tampesi e Ranise, ufficiali d'ordine di seconda classe a Porto Maurizio, sono promossi alla prima classe per anzianità e merito — Demichelis, ufficiale d'ordine di terza classe a Torino, è promosso alla seconda classe per merito — Ruggirini, ufficiale d'ordine di terza classe a Cuneo, è promosso alla seconda classe per anzianità — Bertetto, ufficiale d'ordine di terza classe a Novara, è promosso alla seconda classe per anzianità e merito — Crescia, ufficiale d'ordine di terza classe a Genova, è promosso alla seconda classe per anzianità — Rossi, ufficiale d'ordine di terza classe a Torino, è promosso alla seconda classe per anzianità — Fissore, ufficiale d'ordine di terza classe a Saluzzo, è promosso alla seconda classe per anzianità — Franzi, ufficiale d'ordine di terza classe a Domodossola, è promosso alla seconda classe per anzianità e per merito — Decarolis, ufficiale d'ordine di terza classe a Porto Maurizio, è promosso alla seconda classe per anzianità — Signorelli, ufficiale d'ordine di terza classe a Novara, è promosso alla seconda classe per anzianità — Garrone, ufficiale d'ordine di terza classe ad Alba, è promosso alla seconda classe per anzianità — Farillo, ufficiale d'ordine di terza classe a Genova, ottiene l'aumento del primo decimo dello stipendio — Diratto, ufficiale d'ordine in Acqui, è incaricato delle funzioni di commissario di leva — Rivarola, ufficiale d'ordine a Biella, è trasferito ad Acireale.

PERSONALE DI PUBBLICA SICUREZZA.

Coste, delegato a Pinerolo, è gratificato — Giamacchio, delegato a Torino, è encomiato — Allisey, commissario a Torino, è encomiato — Osario, delegato a Pinerolo, è gratificato — Frigiuelo, vice-commissario a Spoleto, è trasferito a Domodossola.

GUARDIE DI CITTÀ.

I sotto-brigadieri Sabatini, Talamazzi, Fiochi, e le guardie Tosetti, Nigrelli, Zanotti, Averza, Pasquali, Caldarola, Melis, Scanu, Mesica, Parisi, Caragnaro, Ruspoli, Damico, tutti a Torino, furono gratificati — Rata, sotto-brigadiere a Venezia, è trasferito a Novara — Andreoli, guardia a Massa, è trasferito a Genova — Napoleone, guardia a Milano, è trasferito a Genova — Fabretti, guardia a Novara, è trasferito a Bologna — Borsa, guardia a Cremona, è trasferito a Torino — Corigliano, guardia a Lecce, è trasferito a Genova — Fava, guardia a Livorno, è trasferito a Novara.

Audino, guardia a Genova, è trasferito a Palermo — Soccelni, guardia a Roma, è trasferito a Porto Maurizio — Tropea, marescialle a Genova, è trasferito a Milano — Massari, guardia a Palermo, è trasferito a Torino — Vacchi, guardia scelta a Torino, è collocato a riposo per fisica inabilità — Farris e Margia, guardie a Genova, sono espulsi dal Corpo.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA.

Orlandi, presidente di Tribunale ad Alessandria, è promosso di classe — Impellonesi, pretore a Domodossola, è incaricato di supplire il titolare mancante al Mandamento di Banco — Sono accettate le dimissioni di Angella, dall'ufficio di vice-pretore del Mandamento di Arcole, e quello di Viale, dall'ufficio di vice-pretore del Mandamento di Sestino Vittorio — Monitti, pretore al Mandamento di Finalborgo, è trasferito a Millesimo — Martinenga, pretore al Mandamento di Millesimo, è trasferito a Finalmarina — Tomasinoli, pretore al Mandamento di Asigliano, è trasferito a Conegliano — Raffo, aggiunto giudiziario alla R. Procura del Tribunale di Genova, è applicato alla R. Pretura del

CANCELLERIE E SEGRETERIE.

Tribunale di Chiavari.

Fusa, vice-cancelliere alla Pretura di Edolo, applicato temporaneamente alla Cancelleria della Corte di Cassazione di Torino, è trasferito alla Pretura di Arzignano, continuando nella detta applicazione — Garella, vice-cancelliere alla Pretura di Perrero, temporaneamente applicato al Tribunale di Torino, è temporaneamente applicato alla Segreteria della R. Procura del Tribunale di Torino — Marucco, vice-cancelliere alla Pretura di Camporgiano, temporaneamente applicato alla Segreteria della R. Procura del Tribunale di Torino, è applicato temporaneamente alla Cancelleria del Tribunale di Torino.

NOTARI.

E' revocato il regio decreto del 22 luglio 1906, riguardante la nomina del candidato notaro Alasia, a notaro a Cuzzo — Bertonone, notaro a Vetrorio (Distretto di Ivrea), è trasferito a Castellamonte — Sala, notaro a Murisengo, è trasferito a Gabiano — Bruno, candidato notaro, è nominato notaro nel Comune di Perrero (Distretto di Pinerolo).

UFFICI.

Sono stati autorizzati: la Falegnameria della parrocchia di Sant'Alberto, di Piano in San Pietro, ad accettare il legato Villani; il parroco di Santa Maria, in Bricherasio, ad accettare il legato di Domitilla Spagnolo.

Due povere donne!

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 19,35:

Provenienti da Genova è arrivate qui il piroscafo *Orione* con dieci naufraghi del *Sirio* presi a Cartagena; uno è il fochista Corrado Piccinenti. Nel solito racconto del momento della catastrofe dice che tutti avevano perduta la testa a bordo; che non vi era ordine nè disciplina; tra l'equipaggio era la più grande confusione e tutto il personale di macchina nel più grande disordine giunse sopra coperta senza alcuna guida nè comando, quando la poppa era già quasi affondata.

Coll'*Orione* arrivarono due donne arabe. Una, di Lasibi, era adagiata sopra coperta a dormire profondamente quando il piroscafo entrò in porto. L'interprete la svegliò; ella lo guardò come istupidita e narrò che al momento della catastrofe vide il marito che la chiamava da una barca. Si alzò per raggiungerlo e riuscì a stento ad aggrapparsi ad una corda del piroscafo, ma non come si sia trovata nella barca che la trasportò a Capo Palos. Dopo aver visto in quel momento il marito, non ne ebbe più notizie. Spera che si sia salvato e sia partito per Buenos Aires, ove era diretto.

Ella, non sapendo che fare, torna a Beyrouth, suo paese nativo.

Un'altra donna araba, di Ramenarad, perdette il marito e due figliuoli. E' inebetita, e ricorda solo che il marito voleva salvare lei e i figliuoli saltando con un salvagente e coi non riuscirono ad aggrapparsi. Anche lei si aggrappò ad una corda e così potè salvarsi.

Un'inesplicabile scomparsa in montagna

Ci telefonano da Brescia, 22, ore 18:

Due alpinisti tedeschi il giorno 16 corsero parecchio, senza guida, da Ponte di Legno per portarsi al Rifugio del Mandrone. Giunti ai piedi del ghiaccio Pisgano, uno di essi si fermò per riempire ad una sorgente un fiaschetto d'acqua. Il primo riprese il suo viaggio. Il secondo tosto lo seguì, ma più non trovò il compagno. Tutte le ricerche fatte finora riuscirono vane.

DAL CAMPO DI CASTELLAMONTE

Come si presentarono i richiamati.
Proclama fiscale di brigate contrapposte.
Si spera che vi andrà il Re.

Castellamonte, 22 agosto.

I richiamati hanno risposto di mala voglia all'appello? ma chi l'ha detto? ma com'è corsa questa voce? Forse perchè ne vennero pochi sotto le armi? Il fatto in sè è vero, ma esso non ha il significato che gli si volle attribuire: pochi, relativamente al numero degli uomini a ruolo, vennero alle armi, perchè dispensati per aver eseguito le prescritte lezioni di tiro al bersaglio, o perchè emigrati all'estero, e non per altri motivi. E questo è tanto vero che presso i Depositi nel territorio dei quali le sopradette condizioni non si verificarono, si ebbe un'affluenza fortissima, tanto forte da permettere la costituzione di battaglioni di più di 1100 uomini, mentre altri non ne costituirono che di 350, pur avendo a ruolo una forza non di molto inferiore. Che se poi queste cifre non bastassero a persuadere di quanto ho detto più sopra, vi è un altro fatto, addirittura sintomatico, del quale venni a conoscenza solo quest'oggi, e di cui vi garantisco la autenticità: il 3.o artiglieria doveva formare una Brigata di due batterie di milizia mobile; si presentarono molti più uomini di quelli che fossero necessari per costituirla; di questi, alcuni furono dichiarati non più atti al servizio militare, e molti altri furono destinati a restare a Torino per ricevervi colà l'istruzione. Ebbene posso assicurarvi che i primi si raccomandavano agli ufficiali medici che li rivitavano perchè non li rifermassero, e gli altri pregavano gli ufficiali delle batterie di destinarli ai riparti che andavano al campo. Si potrebbe desiderare di più? non lo credo proprio. Ho parlato con soldati, ho parlato con ufficiali di tutti i gradi, e mi sono convinto che il morale è alto, e che le truppe sono animate non solo dal sentimento del dovere, ma anche da uno spirito militare veramente ammirevole in gente che, per avere in gran parte famiglie, non deve essere certamente priva di pensieri. Bisogna però convenire che il merito non è tutto loro, o, per meglio dire, che non è di loro soli, ma anche degli ufficiali, dai più elevati in grado ai comandanti dei più piccoli riparti, da quelli che hanno organizzato a quelli che si trovano a contatto più immediato colla truppa. La parola d'ordine è una sola: facciamoli lavorare per istruirli, non per affaticarli; teniamo ferma la disciplina, ma non avviliamoli con inutili rigorismi; pretendiamo, ma facciamoli star bene; trattiamoli da uomini, e non da pecore, o peggio.

Furono scelti degli accampamenti larghi, per quanto possibile ombrosi, ben provvisti d'acque, vicini a grossi abitati; vi si fecero i necessari lavori per avere cucine che funzionassero con qualsiasi tempo, furono per riparare le sentinelle, ecc.; gli alloggiamenti dei varii riparti furono collocati lontani gli uni dagli altri, per lasciar loro la voluta indipendenza e per togliere gli inconvenienti che derivano inevitabilmente dai grossi agglomeramenti. E le truppe si trovano bene in quei campi, tanto più che l'aria è fresca e buona, il tempo è splendido ed il paesaggio incantevole. Oltre a ciò, fu ordinato al Panificio di Torino di confezionare dei pani da una ragione classe, anzichè da due, perchè fossero meglio cotti e perchè la pulizia, l'igiene, e dirò anche il sentimento della proprietà individuale fossero meglio rispettati. Furono pure erette delle infermerie per ricoverarvi gli eventuali ammalati; insomma niente fu trascurato di quanto si poteva fare pel mantenimento di una disciplina razionale e perchè al soldato nulla mancasse del necessario e, nei limiti del possibile, potesse anche godere di qualche piccola comodità.

A rendere poi più efficaci queste buone disposizioni, influirà certamente la località felicemente scelta per le manovre, ove i buoni canavesani nulla tralasciano per dimostrare la loro simpatia alle truppe, che accolsero con Musiche e con altre dimostrazioni sempre gradite a chi arriva capite in un paese fino allora sconosciuto. Attualmente vi è una Brigata di fanteria a Castellamonte ed una fra Valperga e Cuorgnè; vi è un battaglione bersaglieri a Piagge, sulla sinistra dell'Orco, di fronte a quest'ultima località, ed un altro a Pertusio; una compagnia del genio a Salassa, uno squadrone di cavalleria ad Ozegna, ed un gruppo di batterie a Rivarolo.

Per ora non si eseguirono che piccole esercitazioni di compagnie e di battaglioni contrapposti, ma il 30 ed il 31 si avranno grosse fazioni di reggimenti e di Brigate contrapposte, e si dice che vi interverranno il capo di stato maggiore dell'esercito, il ministro della guerra ed il comandante del I Corpo d'armata, e, chi sa, forse anche S. M. il Re.

E faranno bene, perchè colla loro presenza, oltre che constatare lo stato delle truppe ed il modo come manovreranno, daranno giusto compenso alla truppa ed agli ufficiali per le fatiche non certo leggiere sostenute in questi giorni di campo.

Stavo chiudendo questa mia, quando udii passare sotto alle mie finestre un automobile: era S. E. il generale Barbieri, che, accompagnato dal capo di stato maggiore del Corpo d'armata, colonnello Vinai, era venuto a visitare la Divisione di milizia mobile. Le truppe erano rimaste negli accampamenti ed aspettavano schierate in bell'ordine di fianco alle tende. S. E., accompagnato dal generale Velardi, comandante la Divisione di milizia mobile, le passò in rivista; poi, radunati gli ufficiali, volle che gli fossero presentati ad uno ad uno; ebbe per tutti parole di elogio e di incoraggiamento, e raccomandò anche lui di ottenere la disciplina, non col rigore, ma colla persuasione, colla serena fermezza, coll'inappuntabile esempio.

Dopo aver visitato le truppe stanziate a Castellamonte, andò a vedere quella di Cuorgnè, Valperga, ecc., e ripassò di qui alle 19,30 per recarsi a Verrès, a vedere le truppe della Divisione di Novara, che vi si trovano a campo. Mi si disse che riportò ottima impressione di tutto e di tutti, che lasciò ordine di leggere le truppe per il loro spirito eletto, il bell'aspetto e l'assetto dei campi.

Le manovre di campagna in valle d'Aosta
I nostri soldati - L'arrivo del ministro della guerra.

Saint-Vincent, 21 agosto.

Oggi giornata di riposo per le truppe. Ne ho approfittato per internarmi negli accampamenti ed avvicinare i soldati. Credo non riuscirà discaro ai lettori della *Stampa* che, lasciando da parte il monotono tecnicismo relativo alle mosse degli *azzurri* e dei *rossi*, parli un poco dei nostri soldati.

E non un sentimento di profonda convinzione che io credo di poter affermare che i nostri soldati sono sempre gli stessi; direi anzi che, nonostante i tempi e lo infernale deleterio di certa teoria, essi sono, sotto un certo punto di vista, migliorati. In genere i soldati, come ho potuto rilevare dai loro discorsi, preferiscono la vita del campo a quella della guarnigione e le esercitazioni tattiche a tutte le altre. L'accresciuta coltura fa sì che essi s'interessino maggiormente alle manovre, e specialmente a quelle con nemico rappresentato. Ho inteso infatti soldati di tutte le armi ragionare sulle mosse dei partiti, e specialmente nelle discussioni relative alla probabilità della vittoria. Ne ho sentiti alcuni di fanteria discorrere sull'influenza dei cannoni, e non pochi esprimere il rammarico che senza l'attacco alla baionetta non si può sperare nella vittoria, ed alcuni esaltavano giudizi tattici che, per quanto rudimentali, contenevano un fondo di verità.

Attorno agli accampamenti, sotto l'ombra confortatrice degli alti castagni, ho sentito risuonare le stesse canzoni d'un tempo e gli stessi discorsi, senza che un'ombra di ironia affumasse la sincerità delle parole. Ho notato alle stesse mense che si esplicano sempre nella vita del campo, ed ho visto i soldati, nel fervore della loro ordenza giornaliera, spensierati, allegri, affezionati ai loro ufficiali, coi quali, specialmente in questi giorni, prendono una certa famigliarità, senza però mai oltrepassare.

L'impressione tra la folla — che qui conviene da ogni parte — si è che lo spirito e la disciplina delle truppe siano ottime; infatti tutto procede regolarmente: non mancanze, non assalti; indici sicuri, questi, dell'energia delle truppe.

REATI E PENE

La vertenza Massarucci-Rasponi in Tribunale.
Il processo contro il *Cittadino*.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 17,45:

Questa mattina dinanzi alla prima sezione del Tribunale si è iniziato il processo, su querela del senatore Alceo Massarucci, contro il giornale *Il Cittadino*, nelle persone del direttore Attilio Susi e del gerente Squarcia.

Il senatore Massarucci si è costituito Parte civile. Fatto l'appello degli imputati e del querelante, il presidente ha tentato di conciliare le parti con opportune parole di pacificazione, ma non essendo stato possibile la conciliazione, ha proceduto subito agli interrogatorii.

Il Susi ha dichiarato che personalmente non aveva alcun motivo di ranccre contro il Massarucci, che infatti non conosce: non è l'autore degli articoli incriminati, ma ne assume intera la responsabilità. Ha aggiunto che quegli articoli non erano se non l'effetto del malcontento vivissimo tra i veterani, il quale si è manifestato meglio in occasione degli ultimi Comizi.

Lo Squarci si è rimesso ai precedenti interrogatorii: ignora chi sia l'autore degli articoli.

A questo punto la Difesa ha sollevato un incidente. Poichè — ha sostenuto — il senatore Massarucci ha sporto querela contro il principe Rasponi come possibile ispiratore delle pubblicazioni, è necessario che il Rasponi venga, non fosse altro come testimonio: egli potrà portare nel processo molta luce sui fatti addebitati al Massarucci.

Il Tribunale si ritirò per deliberare sull'incidente: rientrato, lesse un'ordinanza colla quale, ritenendo vicinta l'ordinanza di rinvio, annulla il procedimento e rinvia la causa a nuovo ruolo.

Il non luogo a procedere
contro la Siderurgica bresciana.

Ci telefonano da Brescia, 22, ore 15:

Il giudice istruttore del nostro Tribunale, cavaliere Massardi, ha compiuto l'istruzione del noto processo contro la Siderurgica, ed ha comunicato gli atti per la requisitoria al procuratore del Re, Bertolotti, il quale ha concluso chiedendo un'ordinanza di non farsi luogo a procedere per insufficienza di reato, perocchè dalla lunga e diligente istruttoria, e specialmente dalle deposizioni di persone che la Commissione d'inchiesta sulla regia marina non aveva potuto esaminare, è risultato ostium qualsiasi frode o tentativo di frode da parte della suddetta Ditta.

Una coda allo sciopero di Chieri

(Tribunale penale di Torino — 22 agosto).

Il 16 luglio 1906 il delegato di P. S. di Chieri denunciava all'Autorità giudiziaria di questa città tali Bauducco Vittorio e Piovano Gaetano, tessitori, come quelli che pochi giorni innanzi si sarebbero presentati ai coniugi Bosco, operai alla fabbrica Diverio, e in tono di minaccia li avrebbero dissuasi dal recarsi al lavoro « perchè altrimenti sarebbe loro capitato qualche cosa ». I coniugi Bosco riferirono subito il fatto e la moglie ne era spaventata. Il delegato aggiungeva nel suo referto come i due, Bauducco e Piovano, non potevano che essere mandati dalla Camera del lavoro, fomentori cioè di sciopero.

Dopo brevissima istruttoria, per citazione diretta, Bauducco e Piovano furono rinviati al giudizio del Tribunale imputati di avere, usando minacce, costretto Domenico Bosco a cessare di lavorare presso la Ditta Diverio, affermando così insussistente il reato di disobbedienza, e conseguendo l'intento. In altre parole si trattava di un attentato alla libertà del lavoro, per cui, giudicati stamane dal Tribunale, furono condannati il Bauducco ed il Piovano a giorni 15 di reclusione e 50 lire di multa. Al Bauducco però fu applicata la pena condizionale.

Intanto è in istruttoria un altro processo della stessa indole e riferentesi allo sciopero di Chieri, da noi diffusamente riferito, per cui sono sotto imputazione ben ventotto individui. Non è lontano il rinvio a giudizio davanti il nostro Tribunale.

Difendeva gli imputati oggi l'avv. Mascarelli.

Presidente: Mayno; P. M.: Villa; cancelliere: Gallo.

Vice-Cons.

La condanna di un truffatore.

(Corte d'Appello di Torino — 22 agosto).

La Corte d'Appello confermava la sentenza del Tribunale penale di Torino, il quale in data 15 giugno scorso aveva condannato tal Vittorio Maggi ad anni 3 e mesi 4 di reclusione ed alla multa in L. 1600. Le truffe da costui commesse erano numerose e riferenti a commessi in breve giro di tempo ed in luoghi diversi e con abilità singolare, tanto da far classificare questo imputato tra quei truffatori che sembrano formare la caratteristica dell'odierna delinquenza. Naturalmente molteplici le vittime; principale il signor Debernardi Fortunato di Torino, il quale avrebbe consegnato al Maggi la somma di L. 10,000 e dodici lucigli di vino bianco per l'importo di L. 60, sempre nella sua buona fede, ingannato sul vero essere del Maggi; che si fece credere direttore di miniere carbonifere in America, che morì di cancro verso a Torino per trattare l'acquisto di carbone, aggiungendo altre simili frottole, circostanze però da una certa parvenza di verità tale da poter indurre altri in errore facilmente. Altra parte lesa la signora Malcania Luisa, e per più a diversi reati della stessa indole di quella indicata e danno dei Debernardi e con lo stesso sistema commessi: laghe e pompose promesse, astuti artifizi, curiosi raggiri, il tutto naturalmente inteso a procacciar denari ed a raccogliere pegni.

Questi ultimi reati però furono remissori e Salomone maggiore, ma per domanda di danni giudiziali anche a Torino, dove per altro il Maggi fu ritenuto colpevole di reato continuato e condannato alla pena sopra accennata, confermata in Corte d'Appello.

Presidente: Beria; P. M.: Forni; Difesa: avvocato C. F. Ruggeri; cancelliere: Casino.

Vice-Cons.

Il terremoto in Calabria.

Ci telegrafano da Monteleone Calabria, 22, ore 20.10:

L'Osservatorio comunica che la scorsa notte, alle 0,35, vi fu una scossa ondulatoria o sussultoria, di terzo grado, avvertita da molta persone. Un'altra scossa fu avvertita alle 1,5.

L'identificazione del falso giovane Lauret
Perchè si fece falsario.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16:

Quel tale Giovanni Lauret, arrestato [illegible] della litografia Salomone, possessore di molte note presso la Banca anglo-cinese di Seisaegai, finì per confessare di chiamarsi Maurizio Maigrot di Grand nei Vosgi. Egli disse di aver tentato di effettuare i falsi perchè aveva bisogno di una forte somma di denaro per soddisfare i capricci della sua amante, una bellissima giapponese, di cui mostrò la fotografia. Disse di essersi potuto procurare la carta filigranata ed i titoli-campioni essendo stato impiegato dall'Ufficio commerciale di Sciangai all'ufficio di Shenhai nel Tonchino. Nelle valigie del Maigrot, secondo la *Capitale*, furono trovate ricevute di depositi per circa 25,000 lire del Crédit Lyonnais.

Lo scoppio di uno stabilimento pirotecnico.
Parecchi feriti.

Ci telegrafano da Lecce, 22, ore 14,45:

Un terribile scoppio di fuochi artificiali (ancora stamane crollare a Francavilla Fontana lo stabilimento pirotecnico di proprietà di Leonardo Petrosolli. Vi sono parecchi feriti gravemente. Alcuni sono ancora sotto alle macerie, e si è intenti a dissotterrarli. Lo scoppio è dovuto al riscaldamento di una certa quantità di polvere che venne passata per il crivello. Le fiamme si sono propagate ben presto ad altri fuochi, bombe e razzi pronti.

La fabbrica così saltava in aria, senza lasciar tempo agli operai di salvarsi.

Sul luogo venne inviato un funzionario di pubblica sicurezza.

Leggete in sesta pagina

Il Danaro del Diavolo
I sette Re

CRONACA

Gli ossarii
di Nostra Signora della Salute.

Dal rettore della chiesa di Nostra Signora della Salute, in Borgo della Vittoria, riceviamo la lettera seguente:

« Nel N. 232 del suo periodico lessi che presso la chiesa di Nostra Signora della Salute non è ultimato l'Ossario in pietra. Mi pregio partecipare a V. S., a scanso di equivoci, che, in sostituzione del modesto tumulo inaugurato solennemente il 12 maggio 1901, fu realmente eretto un Ossario nel recinto della chiesa, per opera dello scrivente, contenente i resti dei caduti nella battaglia del 7 settembre 1706, pietosamente raccolti dagli abitanti del Borgo Vittoria e dei dintorni, il quale, nelle sue linee architettoniche severe ed armoniosamente col sacro edifizio, molto bene si presta a decoroso mausoleo in memoria dei prodi combattenti di quella giornata memoranda. Ai lati del monumento stanno eretti quattro dei pilastrini ordinati dal duca Vittorio Amedeo II al Municipio di Torino, coll'effigie di Maria Santissima e la data 1706, che dovevano segnare la linea delle trincee francesi.

« Lo scrivente si riserva di partecipare il giorno dell'inaugurazione di questo Ossario e di due statue equestri in altro-rilievo, rappresentanti i due vincitori condottieri Vittorio Amedeo II e principe Eugenio di Savoia, poste sulle basi del grande arco della facciata maggiore della chiesa, nemmeno dono di Sua Maestà la Regina madre.

« Riconoscente del favore che spera dalla cortesia di V. S., mi professo suo umile servo

« GIACOMO CAV. CANTÙ, Rettore. »

***

Il monumento-ossario di cui ieri abbiamo detto ch'era ritardata la inaugurazione non è punto quello cui accenna nella sua lettera il reverendo can. Giacomo. Per debito di verità dobbiamo anzi aggiungere che ben pochi a Torino sapevano fino ad oggi che il modestissimo, costruito nel 1901 fosse stato dalla pietà dell'egregio rettore stato trasformato in un vero monumento; quello cui si alludeva nel resoconto della seduta del Comitato esecutivo delle commemorazioni di persone che la Cosmopolitana d'inchiesta sulla regia marina non aveva potuto esaminare, è risultato ostium qualsiasi frode o tentativo di frode da parte della suddetta Ditta.

Una coda allo sciopero di Chieri

(Tribunale penale di Torino — 22 agosto).

Il 16 luglio 1906 il delegato di P. S. di Chieri denunciava all'Autorità giudiziaria di questa città tali Bauducco Vittorio e Piovano Gaetano, tessitori, come quelli che pochi giorni innanzi si sarebbero presentati ai coniugi Bosco, operai alla fabbrica Diverio, e in tono di minaccia li avrebbero dissuasi dal recarsi al lavoro « perchè altrimenti sarebbe loro capitato qualche cosa ». I coniugi Bosco riferirono subito il fatto e la moglie ne era spaventata. Il delegato aggiungeva nel suo referto come i due, Bauducco e Piovano, non potevano che essere mandati dalla Camera del lavoro, fomentori cioè di sciopero.

Dopo brevissima istruttoria, per citazione diretta, Bauducco e Piovano furono rinviati al giudizio del Tribunale imputati di avere, usando minacce, costretto Domenico Bosco a cessare di lavorare presso la Ditta Diverio, affermando così insussistente il reato di disobbedienza, e conseguendo l'intento. In altre parole si trattava di un attentato alla libertà del lavoro, per cui, giudicati stamane dal Tribunale, furono condannati il Bauducco ed il Piovano a giorni 15 di reclusione e 50 lire di multa. Al Bauducco però fu applicata la pena condizionale.

Intanto è in istruttoria un altro processo della stessa indole e riferentesi allo sciopero di Chieri, da noi diffusamente riferito, per cui sono sotto imputazione ben ventotto individui. Non è lontano il rinvio a giudizio davanti il nostro Tribunale.

Difendeva gli imputati oggi l'avv. Mascarelli.

Presidente: Mayno; P. M.: Villa; cancelliere: Gallo.

Vice-Cons.

La condanna di un truffatore.

(Corte d'Appello di Torino — 22 agosto).

La Corte d'Appello confermava la sentenza del Tribunale penale di Torino, il quale in data 15 giugno scorso aveva condannato tal Vittorio Maggi ad anni 3 e mesi 4 di reclusione ed alla multa in L. 1600. Le truffe da costui commesse erano numerose e riferenti a commessi in breve giro di tempo ed in luoghi diversi e con abilità singolare, tanto da far classificare questo imputato tra quei truffatori che sembrano formare la caratteristica dell'odierna delinquenza. Naturalmente molteplici le vittime; principale il signor Debernardi Fortunato di Torino, il quale avrebbe consegnato al Maggi la somma di L. 10,000 e dodici lucigli di vino bianco per l'importo di L. 60, sempre nella sua buona fede, ingannato sul vero essere del Maggi; che si fece credere direttore di miniere carbonifere in America, che morì di cancro verso a Torino per trattare l'acquisto di carbone, aggiungendo altre simili frottole, circostanze però da una certa parvenza di verità tale da poter indurre altri in errore facilmente. Altra parte lesa la signora Malcania Luisa, e per più a diversi reati della stessa indole di quella indicata e danno dei Debernardi e con lo stesso sistema commessi: laghe e pompose promesse, astuti artifizi, curiosi raggiri, il tutto naturalmente inteso a procacciar denari ed a raccogliere pegni.

Questi ultimi reati però furono remissori e Salomone maggiore, ma per domanda di danni giudiziali anche a Torino, dove per altro il Maggi fu ritenuto colpevole di reato continuato e condannato alla pena sopra accennata, confermata in Corte d'Appello.

Presidente: Beria; P. M.: Forni; Difesa: avvocato C. F. Ruggeri; cancelliere: Casino.

Vice-Cons.

Il terremoto in Calabria.

Ci telegrafano da Monteleone Calabria, 22, ore 20.10:

L'Osservatorio comunica

Un orologio che va

... e va tanto bene che non s'è saputo fermare quello del marinaio Ancelmo Castelli. Costui l'aveva lasciato nel taschino del panciotto, appeso al muro, mentre lavorava in una palazzina di corso Siccardi, ma quando tornò per riprenderlo s'avvide che l'orologio era sparito. E sporse denuncia alla Questura.

Un collezionista di cappelli.

Il cappellaio Carlo Marietti, il quale ha negozio in via Bellezia, 19, denunciò alla Polizia che un ignoto mariuolo rimase, inosservato, a rilargli da una vetrina lasciata momentaneamente aperta, dieci cappelli.

Stato Civile di Torino

22 agosto 1906.

NASCITE: 20, così maschi 15, femmine 7.
MORTI: Berra Delfina (ved.) n. Racchelli, d'anni 75, di Torino, agiata, via Principe Tommaso, 31. — Fulcheri Teresa, id. 73, di San Michele Mondovì, agiata, via San Tommaso, 8. — Fiamano Rosa n. Salomoglia, id. 76, di Caluso, casalinga, via Mollette 17. — Notario Angela, id. 21, di Ivrea, sarta. — Gobetti Giustina (ved.) n. Gaetta, id. 83, di Andezeno, contadina. — Manzoni Giuseppe, id. 71, di Dogliani, carrettiere. — Torello-Pichetto Guglielmo, id. 62, di Crove Moiso, pizzicagnolo. — Berra Maddalena (ved.) n. Carenzano, id. 71, di Faglione, casalinga. — Rolle Caterina (ved.) n. Antonietto, id. 77, di San Benigno, casalinga. — Catta Barbara (ved.) n. Boschetto, id. 85, di Torino, agiata. — Terrone Giovanni, id. 58, di Torino, giardiniere. — Contesti Carolina n. Sperlazetta, id. 50, di Pisco del Caire, casalinga.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

SPORT

YACHTING.

Il varo di un nuovo yacht a Varazze.

Ci scrivono da Varazze, 22:

Nel cantiere del rinomato Baglietto si è svolta una simpatica festa in occasione del varo del nuovo yacht *Ufficiosa*, costruito per conto del sig. Dario D'Ali di Trapani. La nuova costruzione era molto ammirata dalla numerosa colonia dei bagnanti, che ne accorse in folla al cantiere ad una festa che è sempre emozionante.

La lunghezza del nuovo *yacht* è di 22 metri ed il motore a benzina, sistema Trascotti, ha la forza di 50 HP. e può imprimere una velocità di 10 Km. all'ora.

Grandi convegni auto-automobilistico a Chieri.

Indetto dalla Società sportiva *La Molteplice*, e col concorso del Municipio e degli esercenti, avrà luogo in Chieri, il giorno 9 settembre, un convegno ciclo-automobilistico con ricchi premi in medaglie: alla squadra più numerosa con divisa uniforme e fanfara; alle squadre o Società più numerose, con un numero di soci non inferiori ai 25; alle squadre con chilometraggio superiore ai 1000 Km. (med. oro con contorno); ai 1500 (id. grande *vermeil* con contorno); ai 1000 (id. grande argento); a tutte le squadre medaglie d'argento; alle squadre in numero non minore di sei provenienti dalla più lontana sede; al battaglione volontari ciclisti in numero non minore di 20.

AUTOMOBILISMO.

Un "record,, alpinistico in automobile.

Il tenente del genio Umberto Emanuele ha compiuto ieri il tentativo *record* alpinistico in automobile, lanciando una macchina Fiat di 24 cavalli, insieme al colonnello del suo reggimento, raggiungere la vetta del Chaberton (m. 3180). La salita misura 17 Km., e sul percorso si trovano 72 *tournaquets*, con una pendenza variabile fra il 20 e 22 per cento.

L'auto scorse, con una macchina di 16 HP., il principe Ruspoli col generale Durand de la Penne, tentava invano di raggiungere la vetta del Chaberton.

La riunione sportiva d'Alba.

Ci scrivono da Alba, 22:

Organizzata dalla Club-Sport Albese, ebbero luogo nella grande pratura di Vaccheria le annunciate corse ciclistiche su pista. Le gare si svolsero senza il minimo incidente, nell'ammirazione di numeroso pubblico plaudente al nuovo risveglio del ciclismo alla tradizionale festa competente.

1. Classe. — *Prima batteria*. Partirono: Reinero, Trinchero, Quaglia, tutti di Torino. Vinsero: 1.o Trinchero; 2.o Reinero. — *Seconda batteria*: Flick di Savona, Badino di Torino, Benedetti di Ivrea. Vinsero: 1.o Flick; 2.o Benedetti. — *Terza batteria*: Scaffardo e Robino di Torino, Racca G. di Alba. Vinsero: 1.o Scaffardo; 2.o Robino. — *Prima semifinale*: 1.o Flick; 2.o Robino. — *Seconda semifinale*: 1.o Trinchero; 2.o Benedetti. — *Decisiva*: In questa interessantissima gara il pubblico avrà fatto pronostici di vittoria per il corridore di Savona Flick, il quale in modo da una corsa meravigliosa, distanziando al quinto giro il gruppo di circa 20 metri; al sesto giro i forti competitori lo raggiunsero e passarono il traguardo nel seguente ordine: 1.o Trinchero; 2.o Robino, a mezza ruota; 3.o Benedetti, a mezza macchina; 4.o Flick, a pochi centimetri dal terzo.

II Cons. — *Prima batteria*: Si piazzano Badino e Quaglia. — *Seconda batteria*: Racca e Scaffardo. Flick si ritira indisposto. — *Decisiva*: Arrivano splendidamente al traguardo: 1.o Scaffardo; 2.o Badino; 3.o Racca G.

Arti e Scienze

Serata Ferravilla.

Ieri sera per la serata Ferravilla, al teatro Alfieri, un magnifico pubblico ed un grandissimo successo. Il Carlo Porta del teatro milanese, in persona del *Tabarelli*, dell'infallibile *Tecoppa*, del *Maestro scalmanderi*, dell'impareggiabile *zio della Sposa a soggetto musicale* fu festeggiatissimo. C'erano tanti battimani che non si potevano più sentire lo risate, e ricercava tante risate che non si potevano più sentire i battimani.

La serata di Andrea Maggi

Al teatro Vittorio Emanuele stasera ha luogo la serata d'onore di Andrea Maggi, il quale ha scelto per la circostanza la commedia eroica di Rostand: *Cyrano di Bergerac*, in cui è protagonista insuperato.

Un maestro e tre scolari annegati nel bosco di Vincennes.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 9,45:

Un triste dramma è avvenuto ieri sera nel bosco di Vincennes. Una trentina di allievi della scuola comunale di Vaugirard si erano recati a fare una escursione nel bosco di Vincennes, condotti dal maestro supplente Ernesto Flandrin, di anni 22.

A mezzogiorno gli scolari, dopo aver fatto colazione sull'erba, si erano sparsi per la campagna, giocando.

Una cinquantina di metri più in là passa un corso d'acqua, che non è in alcuni punti che poco più di un ruscello.

Due ragazzi, i fratelli Giulio e Giovanni Roland, dell'età di 12 anni l'uno e di 13 l'altro, si avventurarono a bagnarsi in quell'acqua; ma non tardarono a essere trascinati dalla corrente. Il maestro Flandrin volle soccorrerli e si gettò nell'acqua. Quantunque non sapesse nuotare, raggiunse uno dei pericolanti, il quale però si aggrappò a lui in tal modo che lo trascinò con sè.

La folla degli scolari assistette, sgomentata, a questo spettacolo. Uno di essi, dell'età di 10 anni soltanto, tentò di rattenere il suo maestro per l'abito, ma non riuscì, e cadde alla sua volta.

Un automobile miracolosamente scampato da un precipizio di cento metri.

Ci scrivono da Cannobio, 22:

Tutta la famiglia dell'ing. Bertani (la signora, il figlio studente, la figlia) e l'ing. Barzan erano ieri, provenienti dal Sempione su una splendida Panhard di 45 HP., entravano verso le ore 6 nella valle Cannobina a tutto vapore. Il bellissimo automobile, a cui faceva da chauffeur lo stesso ing. Bertani, era appena giunto all'altezza di una località detta Sant'Anna, fiancheggiata a destra da una ripida montagna ed a sinistra da un profondo precipizio profondo oltre 100 metri, in cui scorre un torrente, quando una delle gomme anteriori scoppiò, producendo non accordare direzione. *Ivan facto*, senza che il timoniere riuscisse a prevalere, il veicolo cambia rotta e con una violenta sterzata sprofondò esso dalla strada e si precipitò contro la montagna. L'urto fu grave, ma fortuna volle che tutti i viaggiatori non riportassero che contusioni insignificanti. L'automobile rimase avariato nelle parti anteriori, ma con il che almeno alla meglio non poterà, dopo alcune ore, di proseguire riparazioni, proseguire per la sua strada.

Va raccapriccio pensare che, se il veicolo, invece di volgere verso la montagna, avesse sterzato contro il precipizio, si precipitava facilmente verso il torrente, tutti sarebbero precipitati nell'abisso in un baleno.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

I progetti di legge di Stolypino

Pietroburgo, 23, ore 2.

Il Consiglio dei ministri, desiderando di sottoporre alla prossima Sessione del Consiglio dell'Impero e della Duma anzitutto un progetto di legge sull'istruzione primaria obbligatoria, decise di fare elaborare da una Commissione speciale tale progetto. Il Consiglio nello stesso tempo riconobbe indispensabile aumentare lo stipendio ai maestri elementari, aumentare il numero delle scuole, assegnando a tale scopo 5,333,000 rubli pel bilancio 1907. Inoltre il Consiglio decise di preparare progetti di legge stabilenti l'uguaglianza dei diritti dei contadini con quelli di altre classi della popolazioni. Il Consiglio riconobbe, infine, la necessità di abolire le leggi restrittive sulla libertà dell'insegnamento nelle provincie di Lituania.

La creazione di un vice-re in Siberia

Parigi, 23, ore 2,45.

Mandano da Pietroburgo al *Matin* che Stolypine, secondo i giornali, ha intenzione di rinnovare il tentativo di far entrare dei membri non burocratici nel suo Ministero.

Il Governo istituirà un vice-reame nella Siberia occidentale; il vice-re avrà la sua residenza ad Irkutsk, ma la sua autorità si estenderà anche nella Manciuria. Grodekoff sarà il primo candidato al posto di vice-re.

Gli arcivescovi non si credono più sicuri. L'arcivescovo di Kazan e altri si fanno accompagnare da una scorta di uomini armati.

Una dittatura militare allo vista in Russia.

Londra, 23, ore 2,45.

L'*Agenzia Laffan* riceve da Colonia: « Secondo un telegramma da Pietroburgo, ricevuto dalla *Gazzetta di Magdeburgo*, lo Tsar ha avuto un colloquio col granduca Nicola Nicolaievitch sul progetto di una dittatura militare, che il Granduca afferma essere il solo mezzo per ristabilire l'ordine. »

Si tentò di avvelenare Trepoff?

Un reggimento di cosacchi ammutinato a Samarkanda

Parigi, 23, ore 7.

Si ha da Pietroburgo che circola colà la voce secondo cui si sarebbe tentato di avvelenare il generale Trepoff, di cui si annunciò la malattia. Il suo cuoco e altri tre domestici furono arrestati.

Secondo notizie da fonte privata, un reggimento di cosacchi dell'Ural si è ammutinato a Samarkanda, arrestando i suoi ufficiali e solidarizzandosi con uomini di bassa forza. Il comandante della guarnigione chiese l'immediata capitolazione degli ammutinati, e chiamò l'artiglieria.

Nel Congresso di 142 delegati di tutte le ferrovie russe, riunitosi in Finlandia e testè chiuso, si decise che lo sciopero generale si potova fare poco dopo la data dell'invio delle istruzioni di preparazione allo sciopero. Perciò un Comitato fu nominato coll'incarico di redigere un appello al popolo. Ogni altro appello dovrà ricevere nessun altra provocazione.

Lo scioglimento della "Guardia Rossa,, in Finlandia

Helsingfors, 23, ore 6.

I membri della « Guardia Rossa », riunitisi in assemblea in parecchi luoghi di Finlandia, deniscro lo scioglimento della « Guardia Rossa ». Molte sezioni della provincia sono già sciolte. Si decise di distruggere gli emblemi, le coccarde e le bandiere.

Una curiosa sottoscrizione a Riga per ricompensare gli agenti di polizia.

Riga, 23, ore 8.

Col consenso del governatore generale, i giornali di stamani pubblicarono un appello invito agli abitanti di Riga, per invitarli a sottoscrivere per l'acquisto di mezze corazze destinate a proteggere il petto degli agenti di Polizia, esposti ai più grandi pericoli. Questo appello dice che il Governo, non avendo fondi speciali per l'acquisto di questi apparecchi, il dovere della società, conforme al principio: « Uno per tutti! Tutti per uno! », è interesse della protezione generale, è di venire in aiuto all'Autorità e di non permettere che i terroristi paralizzino l'azione della Polizia.

La vedova Herzenstein a Berlino

Parigi, 23, ore 9,40.

Il *Matin* riceve da Berlino, 22:

« La signora Herzenstein, vedova del deputato recentemente assassinato, è giunta a Berlino con le sue due figlie. Una fra queste, come si ricorderà, accompagnava il padre al momento in cui fu ucciso, e la palla che ha colpito il deputato, dopo averlo trapassato, è penetrata nel braccio della ragazza. Il proiettile non ha potuto essere estratto ancora, e la signorina Herzenstein consulterà a Berlino, per questa sua ferita, il professor Sonnenberg.

« Lettere di minaccia hanno costretto la signora Herzenstein e le figlie a lasciare la Finlandia. Esse si propongono di recarsi sulle coste francesi. »

Sciopero a Baku.

Baku, 23, ore 8,15.

Lo sciopero continua nella fabbrica Nobel ed in altre cinque appartenenti a Compagnie inglesi.

Il pazzo di Vecchi Si-fuh diventato una tomba.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 9,45:

Si ha da Bruxelles: Nel pomeriggio di ieri il capitano Cobra e il tenente Dujardin sono scrupolosamente discesi nella nuova galleria che dà in fondo al pozzo. Essi si sono occupati di fare mettere una luce che permettesse di fare sondo per ritrovare i corpi delle tre disgraziate vittime, poichè si è ora certi che i tre operai sono morti.

I soldati del genio hanno abbandonato il lavoro verso le 16, e la chiusura dei pozzi di accesso con delle travi ha dato luogo a una cerimonia commovente. Questa cerimonia è stata effettuata in presenza di soldati, disposti intorno al pozzo come intorno a una tomba. Le mogli ed i figli delle vittime piangevano a calde lagrime.

Le mogli hanno poi rimesso al caporale Watson una medaglia, per gettarla nel pozzo, e quando le travi hanno coperto la fossa, tutti i soldati hanno sfilato, salutando.

Eduardo VII non passerà in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 9:

Mandano da Berlino al *Matin*: « I giornali ufficiosi smentiscono che il re Eduardo debbà, come è stato detto, tornare da Marienbad in Inghilterra per la via di Francia e di Charbourg. »

Un terremoto nel Caucaso.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 7:

Il osmografo dell'Università ha registrato un terremoto ad una distanza di 3300 chilometri nella regione del Caucaso.

L'estensione dell'insorrezione cubana.

La fiducia del Presidente - Roosevelt non interverrà

Londra, 23, ore 9.

Si ha dall'Avana: Gli insorti della provincia di Pilar del Rio hanno riportato il primo successo importante, catturando la città di San Luis sotto il comando di Pino Guerra, antico membro del Congresso. Gli insorti presero la città di assalto. Un certo numero di combattenti furono uccisi o feriti. La città era difesa da un centinaio di guardie rurali, di cui cinquanta fecero la sottomissione agli insorti. Gli insorti hanno ottenuto così una piazza importante per le loro future operazioni. Luis Perez, ultimo governatore della provincia di Pilar del Rio, si è unito agli insorti. Una banda di insorti è stata organizzata a Rancho Velez (provincia di Santa Clara) sotto gli ordini del colonnello Reinas.

L'ex-membro del Congresso Carlos Mendivieta si trova fra gli insorti. Gli abitanti della città di Aquacatè, col sindaco alla loro testa, si sono dichiarati favorevoli agli insorti. Un certo numero di sindaci sono di una fedeltà incerta al Governo. Un nuovo gruppo di cinquanta insorti ha fatto apparizione a Santa Cruz del Norte.

Il Governo è sorpreso della sollevazione del centro di Cuba e del malcontento di un certo numero di notabili della provincia di Avana, cosa piena della poca fiducia di alcune persone che si dichiarano ostensibilmente suoi amici.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Oyster Bay: Roosevelt spera di poter continuare la sua politica di non intervento a Cuba, e non si lascerà certo influenzare dagli intrighi che da molto tempo cercano di far intervenire gli Stati Uniti a Cuba.

In una intervista il presidente di Cuba ha detto che la situazione è tutta prima aveva trovato il Governo impreparato e che occorrerà un po' di tempo per metterlo in grado di farvi fronte e dominarla. Ma non vi è causa plausibile di allarme. « Infatti — dice il presidente — il movimento nella provincia di Santa Clara è senza importanza ed è insignificante. Infine le bande di Pilar del Rio sono più deboli di quanto si dicerà, ed inoltre mancano di capi capaci. »

L'*Agenzia Laffan* riceve da New York, 22: « Secondo il corrispondente speciale del *New York Sun*, all'Avana, la rivoluzione si estende rapidamente. Il Governo si mostra inquietissimo per mancanza di armi e munizioni.

« Le notizie più gravi provengono da Pilar del Rio, dove il generale Guerra, con i suoi partigiani, riceve continuamente dei volontari, che conoscono bene il paese e sono abituati a fare la guerra colla *guerrilla*, cioè a scaramuccie. Il generale Guerra si è impadronito, ieri, della città di San Lonio, presso Pilar del Rio.

« Edward Gasefoe, membro del Congresso, è capo dei malcontenti di Santa Clara.

« Si fa risalire la responsabilità della rivoluzione al vice-presidente Menden, il quale lasciò l'Avana fino dal principio dei disordini, senza prestare attenzione alle lettere ed ai telegrammi che ricevette.

« Nel pomeriggio il Governo ha saputo che Menden era giunto a Cardenas, nella sua villa, custodito da 24 soldati.

« Si tirò ieri sera su dei treni di soldati, che lasciavano l'Avana.

« L'arresto dei generali Castillo e Gomez non ha fatto alcun effetto sulla rivoluzione.

« Si pensa che il capo negro Banderas, che si credeva sorpreso, è riuscito a fuggire. »

Il Cirillo rilenuto come anarchico pericoloso

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 23, ore 9.

Il Cirillo, sul conto del quale sono state fornite pessime informazioni all'Autorità giudiziaria, ha subito una una, ma diverse condanne in Italia, donde è fuggito in seguito ad un omicidio, per cui fu condannato ad otto anni di reclusione.

E' considerato come un anarchico pericoloso e fu, tempo fa, cacciato dall'albergo dove alloggiava, essendosi il proprietario spaventato per l'andirivieni di sconosciuti, anche di notte. Essendo riuscito a conoscere l'indirizzo di quest'albergatore, mi vi sono recato. Che cosa sia la via di Blidha, dove l'albergatore abita, è bene dirlo: è una cloaca situata in un quartiere eccentrico e dove non abitano, in capannoni aperti a tutti i venti, che degli italiani, senza mezzi di sussistenza.

Ho potuto rendermi conto che l'oste non aveva figlie e, dall'inchiesta fatta, pare risultare che il Cirillo non corteggiasse che delle sue compatriotte.

Bisognerebbe, dunque, scartare la vendetta come movente della denuncia. Una nuova perquisizione, fatta stamane al domicilio di Cirillo, ha condotto alla scoperta di una scatola di chiavi assolutamente rassomiglianti a quelle contenute in uno dei due pacchi sequestrati.

Si potrebbe dunque supporre che, quando egli afferma di non aver conosciuto il contenuto dei pacchi lasciatigli in deposito, non dica la verità.

Un perito chimico si è impossessato del fulminato di mercurio per esaminarlo.

Debbo aggiungere che un'informazione molto importante è giunta nella serata all'Autorità giudiziaria, e che nuove rivelazioni sono imminenti. Contrariamente a quanto pubblicò il *Don Marzio*, il Cirillo non fu mai disturbato dalla Polizia di Marsiglia, alla quale era sconosciuto. Non fu che dopo la denuncia che egli venne sorvegliato e arrestato.

(Matin).

Le bombe fatte a Bilbao.

Il panico delle popolazioni.

Ci telegrafano da Madrid, 23, ore 10:

Il *Liberal* dice che il *Gimlda* è giunto al Capo Finisterre, e partirà domattina, nelle prime ore, per San Sebastiano.

L'*Imparcial* dice che i semafori trasmettono costantemente al Re le notizie di Bilbao.

Gli stessi giornali hanno ricevuto dispacci da Bilbao, in cui si dice che gli scioperanti hanno innalzato delle barricate. Il governatore non nasconde il suo malcontento per l'atteggiamento dei padroni delle miniere. Lo sciopero generale è stato proclamato. Nelle farmacie e negli ospedali vi sono numerosi feriti, il cui alcuni gravemente. La popolazione fugge. I treni sono pieni di viaggiatori.

I giornali non si pubblicano più.

Il *Correo* dice che a Bilbao la situazione si aggrava. Dei conflitti hanno avuto luogo fra gli scioperanti e la truppa sulla piazza del Mercato e sul ponte Sant'Antonio. Vi sono numerosi feriti. Il ministro della marina è giunto a Bilbao, dove è stato proclamato lo stato d'assedio.

Il cadavere dell'abate Delarue ritrovato?

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 5:

Il *Matin* segnala che ad Hirson, nell'Aisne, si sarebbe scoperto un cadavere, i cui connotati corrisponderebbero a quelli dell'abate Delarue. L'Autorità di Etampes è stata avvertita.

Ottantamila persone costrette ad emigrare da Valparaiso

Valparaiso (senza data).

Da piazza Victoria fino ad Amendral più della quinta parte delle case è demolita.

Da piazza Victoria fino alla Dogana un terzo delle case è distrutto. Le Banche e i magazzini della Dogana sono salvi. Tutte le chiese, salvo la chiesa dello Spirito Santo, sono distrutte. Tutti i teatri e gli ospedali sono crollati. Si conferma che i morti sono oltre duemila. La prima scossa durò quattro minuti e mezzo, la seconda due minuti. Si crede che i danni siano tra i 5 e i 10 milioni di sterlino.

Il quartiere Amendral è considerato totalmente perduto. La popolazione è sempre accampata sulle piazze e sulle vie. Si comincia oggi appena a riprendere coraggio.

Ottantamila persone dovranno emigrare. I viveri per ora non mancano. Le commissioni telegrafiche con Santiago furono ristabilite ieri soltanto; molti vapori trasportano la popolazione verso sud e verso nord.

Le speranze di conciliazione del vescovo di Nizza.

Ci telefonano da Nizza, 23, ore 6:

In una seconda lettera al clero, il vescovo di Nizza, trasmettendo le decisioni del Papa, dice: « Se Pio X non avesse accettato che il suo cuore paterno, avrebbe velato addolorirle, ce lo dice d'altra parte egli stesso con una compassione commovente, ma esse gli sono state imposte dalla sua coscienza e dalla convinzione che sono necessarie, in tutte il loro rigore, sia per i diritti imprescindibili di Dio e della Chiesa, come per la rigenerazione cristiana del nostro paese. Nessuno potrà contestare questa altezza di vedute, spoglia da qualsiasi considerazione personale e da ogni interesse di partito. Il Papa lascia una porta aperta alla conciliazione, e noi vogliamo sperare che si troverà alla testa del Governo francese e della Repubblica, di cui Pio X nega energicamente di essere il nemico, un uomo di Stato degno di questo nuovo per rispondere a questo disposizioni magnanime del Pontefice, con indegnamente oltraggiato, e per riparmiare al suo paese gli orrori delle discordie civili e della guerra religiosa. Bisterebbe un po' di saggezza, di senso politico, di lealtà e di cavalleresca deferenza verso questa Potenza disarmata, che è tuttavia la più grande del mondo. Attendendo, fermamente stabiliti sul terreno del diritto comune, noi difenderemo le nostre tradizioni sacre, le nostre libertà ed i nostri diritti. »

Monsignor Chapon termina dicendo che attende prossimamente il suo clero all'assemblea sindacale, ove egli gli ha dato convegno. « E' la — dice — che noi rileggeremo e mediteremo insieme l'Enciclica. »

Essa sarà letta domenica in tutte le chiese della Diocesi.

La questione dell'oasi di Djanet.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 7:

I parecchi giornali pubblicano questo dispaccio da Costantinopoli: La Porta ha proposto la nomina di una Commissione mista per discutere l'affare di Djanet, ma il Governo francese ha rifiutato, affermando che la sovranità della Francia su questa oasi non può essere discussa.

Il cadavere di un tenente degli ussari nel canale di un mulino.

Ci telegrafano da Marsiglia, 23, ore 11:

Un telegramma da Pelissanne (Bocche del Rodano) annuncia che si è scoperto nel canale di Craponne il cadavere di un luogotenente del 5° ussari, lvi di guarnigione. Il cadavere era stato arrestato dalla griglia di un mulino. Il 5° ussari seguisce delle manovre di cavalleria in questa regione. Il cadavere è quello del luogotenente Abel De Libran, di 31 anni. Si crede trattarsi di un delitto, e verrà eseguita l'autopsia.

La vittima è il figlio del generale De Libran.

Macabri resti d'un naufragio a Vancouver.

Ci telegrafano da Victoria (Colombia britannica), 23, ore 10:

Il battello di salvataggio dello *steamer* Valencia, che è naufragato il 22 gennaio sulle coste dell'Isola Vancouver, — naufragio nel quale oltre cento persone perirono, — è stato trovato virtualmente intatto. Si scoprirono pure otto scheletri in una grande caverna presso il luogo del naufragio. Questa caverna è una vera trappola: è impossibile uscirne quando il tempo è cattivo. Gli scheletri erano seppelliti sotto parecchie tonnellate di detriti.

L'appello di Turati per l'organizzazione dei medici condotti.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 7:

L'on. Filippo Turati, nella imminenza del Congresso dei medici condotti, ha diretto al collega Gattierca, direttore dell'*Italia Sanitaria*, una lettera a proposito dell'associazione allo Stato della condotta medica. In essa è detto: « Secondo me, mentre questa controversia matura, agitata da chi può raccogliere dati positivi, vi è certamente molto da fare nell'interesse dei medici condotti. Che cosa sarà fatto gioverà poi loro, qualunque sia la soluzione di quel problema.

« Anche la proposta Coglinlo del contratto d'impiego o di condotta non mi pare risolta gran che. Essa può dar luogo ad alcune discussioni giuridiche, ma si tratta sempre di casi formali. Contratto di legge, o legge contrattuale, o contratto disciplinato da legge, l'importante è di vedere quali cose contengano i varii paragrafi, e se vi è nell'interesse la forza di farli rispettare. Questa forma i medici non la troveranno che nella organizzazione. Secondo me, il segreto delle organizzazioni operaie, o di ogni altro genere, consiste nel sapere far coincidere in una certa misura possibile gli interessi di classe con gli interessi generali. Il movimento operaio è grandioso, anche infantile o anche se cade in errore che correggerà a poco a poco, perchè tutti sentiamo che esso avvia ad una grande soluzione sociale, che esso porta nelle sue viscere una nuova civiltà. Io ho sperimentato nella organizzazione dei postali telegrafo il pubblico sentimentale quando rinunziano a elevare la richiesta e lo aspirazioni dei conoscianti oltre l'orizzonte ristretto degli organici e della questioncina regolamentari, assumendo la difesa dei grandi interessi pubblici, che si connettono all'industria delle comunicazioni. Orbene, i medici condotti, se sanno mettersi su questa via, hanno avanti a loro una vera terra promessa. »

Quando si discuterà il processo Nasi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 8:

Il *Messaggero* dice che il processo contro l'ex-ministro Nasi sarà fissato entro ottobre o nella prima quindicina di novembre. Il *Messaggero* ritiene che il prossimo del Re presso la Corte d'Appello collegherà la questione dell'incompetenza dell'Autorità giudiziaria.

L'atroce omicidio d'un creditore per parte del debitore.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 5:

Telegrafano da Campobello Licata che un certo Calogero Lauricella doveva una somma a Licata Francesco, il quale, non avendola potuta riscuotere, procedeva contro con mezzi legali.

Ieri l'usciere di questa Pretura, con due testimoni ed il creditore, si recava in contrada Spatafora per procedere al pignoramento di due mule appartenenti al Lauricella. L'usciere adempiute le formalità, si accingeva a chiudere il verbale, quando sopraggiunse il Lauricella, che, armato di una pistola, si scagliò contro il creditore Licata. Questi si riparò prima dietro i testimoni, poi, onde calmare l'ira del suo creditore, pure essendo armato di rivoltella, si inginocchiò, invocando di aver salva la vita, promettendo di rinunciare al suo credito. Il Lauricella rispose con un colpo di pistola a mitraglia, colpendolo alla gola. Il disgraziato si alzò, barcollando e cercando di fuggire, ma quel feroce gli scaricò contro un altro colpo a mitraglia dietro le spalle, facendolo stramazzare morto. Non contento di ciò, si avvicinò al cadavere e, toltagli dalla cintola la rivoltella, gli scaricò altri cinque colpi a bruciapelo.

L'usciere e i testimoni, che sulle prime avevano cercato di interporsi per mettere pace, si erano ritirati, cercando di sguagliarsi. Ma il Lauricella, fatto lo scempio del povero Licata, si volse contro l'usciere e i testimoni, i quali scapparono. Il Lauricella li inseguì, non riuscendo a raggiungerli. Essi dovettero la salvezza all'agilità delle loro gambe. Sul cadavere furono riscontrate rentitrè ferite.

Le Autorità disposero per un attivo servizio per la cattura dell'assassino, il quale si è dato alla campagna.

Borsa di Torino.

23 agosto.

Rendita corso medio d'uff. 102 52 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 523.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 77.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 975, lettera 100 075.
Germania 4 1/2: denaro 122 95; lettera 123 05.
Londra 3 1/2: denaro 25 16; lettera 25 19.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1315.
» Banca Commerciale 932. 932 1/2.
» Credito Italiano 623 1/2.
» Bancaria Italiana 327.
» Ferrovie Meridionali 321.
» Ferrovie Mediterranee 456.
» Fiat nuove 721.
» Fiat-Ansaldi 231 1/2, 231.
» Italia 261.
» Rapid 103.
» Zust 161, 162.

Borsa calma ed alquanto migliore. La liquidazione va anestandosi facilmente, non riporti abbastanza miti e denaro abbondante; Rendita 0 26 1/4; valori 0 1/4 circa; obbligazioni 4 1/4 circa.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 16:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 102 50.
» » 5 0/0 per fine corr. 102 50.
» » 3 50 0/0 per cont. 101 65.
» » 3 50 0/0 per fine corr. 101 85.

Banca d'Italia 1314 — Istituto Italiano 560 — Banca Commerciale 930 — Credito Italiano 630 — Banco Roma 113 — Bancaria Italiana 327 — Banco Gestioni 108 — Meridionali 322 — Navigazione Italiana 480 — Tramways Omnibus 339 — Acqua Marcia 1580 — Gas 1335 — Condotte d'acqua 441 — Acciaierie Terni 2140 — Elba 470 — Ansaldo 417 — Ferriere 200 — Metallurgica 108 — Piombino 236 — Antimonio 400 — Meccaniche 158 — Nord Carrare 200 — Montecatini 132 — Albani 130 — Alluminio 1550 — Miniere Leguitifere 105 — Turrinelli 35 — Italiana Forni 30 — Eritrea 15 — Florentia 57 — Immobiliari 301 — Beni Stabili 280 — Impreso Fondiarie 124 — Carbure Romano 3250 — Carburo Piemontese 190 — Valsecina 201 — Aseto 458 — Elettrochimica 204 — Cencimi 143 — Forni elettrici 97 — Solfati 56 — Vinalere 70 — Zuccheri Romani 95 — Zuccheri Valsecco 105 — Molini Pantanella 80.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18:

Bollino delle ore 18.

Mercato ancora di cattivo umore pel contagno dell'Italo-Americana. La Banca d'Italia scarsi domandata a 1310, per chiudere poi a 1313. Le Terni in viva ripresa toccarono un 2160 per terminare a 2145 a 2150. La Italo-Americana pure migliorata in apertura a 358, declinò a 330, per chiudere a 338 circa. La Rendita stazionaria a 102 52 per liquidazione: cambi immutati.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Nessuna variazione per la Rendita, pagata ancora 102 52 per liquidazione, e un leggero miglioramento per i valori.

Banca d'Italia chiudono a 1313; Commerciale 937; Mediterranee 456; Savona 459; Armstrong 422; Gulinelli 117; Breda domandata a 345 50; Terni 2140, dopo aver fatto anche 2160. Agitata ancora l'Italo-Americana, che da 358 declinò a 331, per migliorare in chiusura a 337. Cambi deboli.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Rendita 102 52 — Banca 1313 — Comit 936 — Credito 621 — Meridionali 321 — Mittel 455 — Rubattino 818 — Raffinerie 304 — Industrie 361 — Eridania 1438 — Marsini 321 — Terni 2140 — Armstrong 416 — Elba 480 — Savona 455 — Melini 314 — Scmolerie 405 — Carburo 1295 — Kerka 486 — Imprese 122 — Italo 200 — Rapid 105 — Officine 648 — Voltri 487 — Basso Liguria 322 — Ferriere Prà 155.

Borse Italiane

Cenni di chiusura del 22 agosto 1906.

Valori	Cassa	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	—	102 50	102 45	—
» fine »	—	102 5	102 50	102 50
» 3 1/2 0/0 p.c.	—	101 75	101 70	101 77
» 3 0/0	—	71 50	—	—
Banca d'Italia	—	1314	—	1314 —
Meridionali	—	321	321	321 —
Mediterranee	—	456	456	457 —
Banca Generale	—	91	90	—
Credito Mobil	—	—	1043	—
Comm. Credito Cantoni	—	—	936	—
Soc. Gen. Italiana	—	479	479	—
Raffin. Zuccheri	—	—	301	—
Cassa sovvenzioni	—	—	95	—
Società Veneta	—	—	95	—
Obbl. Meridionali	—	—	362	—
» Ferr. Ital.	—	—	356	—
Ferr. Merid. 3.11 0/0	—	—	358	—
» 4 0/0	—	—	479	—
Cassa Risparmio 5 0/0	—	—	515	—
» 4 0/0	—	—	504	—
Acqua Marcia	—	1580	—	—
Immobiliare	—	301	—	—
Società Tramvia	—	338	—	—
» Gas	—	1335	—	—
Condotte Acqua	—	441	—	—
Banco Roma	—	113	—	—
Credito Italiano	—	630	—	—
Soc. Ital. Carburo	—	1295	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	—	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	504	—	—
Banca Commerc.	—	929	—	—
Azioni Terni	—	—	2145	—
» Elba	—	—	480	—
Eridania F. Zucch.	—	—	—	—
Bastogi ordinarie	—	99	—	—
» privilegiate	—	—	—	—
Ansaldo-armstr.	—	—	—	—
Cambi:				
Francia	—	99 90	99 875	99 875
Londra	—	25 175	25 17	25 165
Germania	—	123 95	123 95	123 975

Tendenza irregolare.

Roma, 23 agosto 1906.

CONSOLIDATI	Contrattazioni in corso	Senza cedol
5 0/0 lordo	102 45 87	100 45 87
4 0/0 netto	102 91 97	100 33 97
3 1/2 0/0 netto	101 75 87	100 00 10
4 0/0 lordo	75 85 90	74 10 90

Borse Estere

Borsa di Parigi, 22 agosto — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile — —
» » 3 0/0 — —
» » 3 1/2 0/0 — —
Rendita italiana 3 75 0/0 102 40
Cambio su Londra a vista 25 17 5
Consolidati inglesi 87 1/2
Obbligazioni Lombarde 300 50
Cambio sull'Italia premio 1/32
Turco nu

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 22 agosto.

Debiti redimibili.

Consolidati
Ital. Cattolici (Roma 1906-6) 5 0/0 . — —
Buoni Ponti (Pontificio 1905) 5 0/0 . — —

Obbligazioni
Asse Ecclesiastico 5 0/0 . — —
Ferroviaria 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-90-91). Legge 27 aprile 1905, n. 184 (C. 1905) 307 —

Certificati
Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni
Strade ferrate Romane (delle convenzioni) 3 0/0 . . 250 —
Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . 307 —
Ferrovie Meridionali 5 0/0 . . . . — —
Ferrovie Mediterranee 5 0/0 . . . — —
Ferrovie Sicule 5 0/0 . . . . — —
Ferrovie Sarde 5 0/0 . . . . — —
Ferrovie Calabro-Sicule 5 0/0 . — —
Ferrovie Complementari 5 0/0 . — —
Ferrovie Nord-Milano 5 0/0 . — —
Ferrovie Nord-Est 5 0/0 . . . — —
Ferrovie Nord-Ovest 5 0/0 . . — —
Ferrovie Nord-Sud 5 0/0 . . . — —
Ferrovie Nord-Sud 5 0/0 (1905) — —
Ferrovie Nord-Sud 5 0/0 (1906) — —
Ferrovie Nord-Sud 5 0/0 (1906) — —
Ferrovie Nord-Sud 5 0/0 (1906

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (89)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Giovanna gridò:

— La signora De Brevannes?

— Sì, quasi improvvisamente. Fu saputo al magazzino poco dopo. Ella era una cliente. La sua cameriera, una bionda piuttosto alta, venne a pagare un piccolo conto della padrona.

La morte della duchessa era l'ultimo colpo, la suprema speranza svanita.

Giovanna chinò la testa e domandò:

— Chi ha ereditato la sua immensa fortuna?

— Un nepote, il conte Saverio de Rouvres.... La cameriera lo ha detto alla nostra cassiera.

Il conte De Rouvres!

Ella rabbrividì.

Quanti dubbi le si affollavano in mente!

Ma non poteva che rassegnarsi.

Era condannata!

La sua sorte era scritta!

La poverina accettò la sua sciagura, il suo lutto, l'imprevedibile vedovanza che un delitto le aveva procurato.

Finì quindi per riprendere le sue antiche abitudini, ritornò al lavoro, trovando una distrazione nel ricalcitrio delle compagne, nel movimento dell'elegante magazzino, nel quale si davano convegno le più graziose donne di Parigi, e, soprattutto, nell'amicizia così profonda e sincera di quella Renata, che pur respirando la febbrile atmosfera parigina, in mezzo agl'intrighi delle altre ragazze, in quell'epidemia di amoreggi e di passioni che la circondava, restava calma e serena mirando a un solo scopo: ingrossare le sue rendite di qualche centinaio di franchi per andarsene poi a vivere da vecchia zitellona campagnuola nella casetta che possedeva nei dintorni di Yvetot, sotto i pomeli della sua ferace Normandia.

E si che non era da disdegnarsi quella grande e bella bionda, dai lineamenti piacevoli, dalle carni fresche e opulente, dalla pelle fine e rosata, dagli occhi scuri e dai foltissimi capelli dorati, nei quali si sarebbero potute affondar le mani.

Più d'una volta aveva sentito bisbigliare al suo orecchio parole piene di promesse e di offerte che la facevano sorridere.

Ella scuoteva graziosamente la testa e passava oltre.

L'estate scorse senza incidenti.

Le due amiche non si lasciavano che la sera, assai tardi, per ritrovarsi all'indomani, nella monotonia della loro esistenza d'impiegate, sul marciapiedi che percorrevano per recarsi in via della Paco.

Esse giravano sempre nello stesso cerchio come gli asini di Algeria che girano la ruota della macchina trasportante l'acqua necessaria al villaggio che li nutrisce.

La domenica, le due amiche facevano colazione e pranzavano insieme in qualche *restaurant*, e, sempre vestite di nero, con quella eleganza perfetta e discreta che caratterizza le ragazze dei magazzini artistici, rientravano in casa dopo un passeggiata ai Campi Elisi o al parco Monceau.

La sola vera felicità di Giovanna Vernier era di parlare con la compagna della sua Anderina, di cui le notizie erano buone. Cresceva ch'era un piacere: grassa, fresca e robusta. La piccina verrebbe bionda, come i suoi genitori.

Mamma Marianna inviava ogni quindici giorni una specie di bollettino sanitario che il maestro di scuola di Saint-Maurice, un amico dei Brideix, aveva la compiacenza di redigere.

In quel bollettino i particolari abbondavano. Il bravo maestro, sapendo quanto gioia procurava alla giovane madre, non lesinava.

Giovanna e Renata inviavano alla Bruyère cumuli di roba: provvigioni, vestiario, biancheria, berretti. Il maestro di scuola ne faceva l'elenco e si sforzava di ritrarre del suo meglio il ritratto di Anderina, bella come una figlia di marchesa nei suoi ornamenti di pupattola paffutella.

Ma l'inverno venne con le sue tristezze e i suoi lieti giorni, e la normanna constatò con dolore che esso influiva potentemente sul carattere e forse anche sulla salute della sua amica.

Il giorno anniversario in cui il lugubremente dei cacciatori era stato trovato morto nel parco di Fontaine-aux-Bois, Giovanna non fece che piangere. La salute della poveretta s'alterò visibilmente, le forze che aveva riconquistato durante il suo soggiorno in fondo alla Creuse disparvero a poco a poco. Allorchè la normanna tentava di risollevarne il morale ella sorrideva malinconicamente e lo rispondeva:

— E' l'inverno. Non allarmarti. Tutto ritornerà col sole: la forza e la gaiezza.

Ma il suo sorriso era straziante e smentiva le parole. La notizie della sua bambina non le procuravano più la gioia d'altre volte. Una completa indifferenza sembrava esserni impadronita di lei.

Al magazzino lavorava macchinalmente, sempre affabile e compiacente, ma sempre abbattuta e scoraggiata.

Il mese di maggio ritornò, finalmente; questo mese così incantevole a Parigi, forse il più ridente di tutti, con la freschezza delle abbigliature, la giovinezza delle foglie d'un verde tenero, con i prati fioriti e il germoglio primaverile dei fiori. Tuttavia lo stato della povera giovane non migliorava.

Una sera, verso le sette e mezzo, per eccezione, Renata e la sua amica avevano ottenuto dalla loro padrona, la quale notava con rammarico i progressi della inquietante debolezza della sua prediletta impiegata, il permesso d'andare a passeggio fuori.

Le due compagne arrivarono ai Campi Elisi e lì si domandarono dove avrebbero andato. Renata disse a Giovanna:

— T'offro, amica mia, un vero festino. Voglio assolutamente che tu ti distragga.

L'antica amante di Andrea de Brevannes non rispose che con un sospiro. Ah, ella era proprio sofferente col suo pallore un po' morbido, con i suoi magnifici capelli castagni dai riflessi dorati, ammassati sotto un elegante cappellino, nero come il suo abito, ma che conferiva una profonda dolcezza alla sua tinta delicata. La sua vita snella e flessibile, la sua andatura svogliata e stanca, il languore dei suoi occhi ingranditi dalla febbre, facevano fermare i passanti in una breve sosta ammirativa.

Giovanna s'appoggiava quasi teneramente al braccio dell'amica, con la quale si sentiva dicendo:

— Cosa debbo annoiarti coi miei dolori!..... Ma se sapessi come ti sono riconoscente della tua amicizia! Senza di te che cosa sarei, io? Non ho più che te, te sola!

E Renata le rispondeva con la sua bontà quasi materna:

— Ma anch'io non ho che te, carissima!

Ad un tratto s'arrestarono, bruscamente. Un signore, alquanto attempato, veniva verso di loro in una *victoria* tirata da due superbi cavalli; e, posando la mano sulla spalla del cocchiere, disse:

— Fermate!

Sceso di carrozza, s'avvicinò alle due giovani donne, s'inchinò dinanzi a Giovanna e tese la mano a Renata.

Portava una « redingote » sulla quale non erano nè fiori nè decorazioni.

Così l'abbigliamento come l'apparenza davano a lui il carattere d'un antico magistrato o di un lord inglese. *(Continua).*

Casa Editrice - CASA EDITRICE NAZIONALE Roma e Firenze

Si è pubblicato:

GUIDO GRASSI

CORSO DI

ELETTROTECNICA

Volume secondo

Motori, Convertitori, Accumulatori, Sistemi e impianti di distribuzione, Lampade elettriche.

Con 319 figure.

L. 16

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roma e Firenze, Roma-Torino.

MOBILIO I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si fanno sempre ai Magazzini della Fabbrica LUIGI GATTI, TORINO Via Carlo Alberto, 33-35. Telefono 25-24.

100 biciclette lusso da L. 90 in più, tre anni garanzia. — ALA, via S. Secondo, 28, ottiene. c16092

Via Finanze, 9, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà 18445

Preservativi novità ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso L. B., via XX Settembre, 5, ammezzati, Torino. In busta chiusa contro francobollo si spedisce listino e supplemento. c17735

500 e più LETTI in ferro d'ogni genere. Letti in ottone modelli inglesi. Pagliericci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Bielsa e C., piazza Vittorio Eman., 23, ang. via Nazione. 822

Lire trenta settimanali guadagnano donne, uomini, lavorando con loro scatole e proprio lucrosi articoli diversi, assoluta novità. Rivolvi franco domicilio, elegantissimo campione, spiegazioni, inviando 25 centesimi cartolina vaglia. Direzione Società Italiana, Corso, 462, Roma. c16627

Brevetti, Scoperta, Invenzione Vendere, lasciare in commercio, industria. Agenzia Internazionale, via Precettori, 3. c17760

PASTA per distruggere i ratti, *bois pulvérisé*; rame per saldare i metalli. — Drogheria Gonella, via Po, M, accanto al teatro Nazionale. 844

Istituto Commerciale MINERVA Lucerna (Svizzera) In magnifica posizione sul Lago. Lingua moderne (tedesco, francese, inglese, spagnuolo). Commercio con diploma. Perfezionamento tedesco in dieci mesi. Vita di famiglia. Programma a richiesta. 17606 M *Dirett. Prof. Dott.* P. BERTHER.

Smarrimento Un padre di famiglia ha smarrito una busta con L. 72. Farebbe opera pietosa, chi l'avesse trovata, a volerla rimettere al banco della lotteria Piazza Milano, ove riceverà una adeguata mancia. 020

Da vendere per divisione ereditaria GRANDE CORPO DI CASA sul corso Re Umberto, n. 11. Per schiarimenti rivolgersi al cav. avv. Emilio Mottura, piazzetta della B. V. degli Angeli, n. 2. c17851

Vendo casette civili distinte, comodità moderne, sul colle omonimo. Prezzo ragionevolissimo. Facilità acquisto, anche contando meno al pagamento. Mediatori assolutamente esclusi. — GRASSI, Barriera Lanzi. Torino. c17678

AFFITTASI al presente l'antico ed avviato Albergo Il Casino di Campagna posto alla Barriera di Piacenza. Riv. al sig. cav. ing. A. Santoni, via S. Quintino, 8. 130

IMPORTANTE Cappelli paglia sudici ritornano politissimi con la meravigliosa acqua Sombrero, Piacenza franco inviando vaglia lire una SOMBRERO, Foligno (Umbria). c17745

GUARIGIONE radicale mali conseguenti della **Blenorragia** (scolo) coi PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA BANDINI TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO

SARTORIA di ROCCO BAJETTO Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po) TORINO 881 Completo assortimento stoffe Novità estive e Specialità per Sport. Stoffe impermeabili e panni coloniali per livree. CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI

Fabbri-Ferrai Da rimettere ANTICA BOTTEGA centralissima Rivolg. Gen. Vacchetta, via Chiari, 4, Torino. c1636

Non più Blenorragia né gocciola cronica, perdite bianche e catarri della vescica. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kinoy (facone da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2,80 e L. 4 franche), e Iniezione indiana da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Restringimento uretrale, gocciola ribelle ed altre cure, prostatiti croniche, sperma, bruciore, e frequente stimolo d'orinare. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti con Cilindri Urotrati balsamici di burro di Cacao medicato, appr. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Successo inarrivabile; cura completa L. 5 (per posta L. 5,50).

Sifilide in qualsiasi forma si guarisce radicalmente in soli 30 giorni col nuovo Anticalcifico Torresi. Un flacon L. 4 (per posta L. 4,50); tre flacons L. 12 franco. — *In guardia* dalle imitazioni, consulto e opuscolo gratis. Dirigersi all'autore G. Torresi, Premiato Laboratorio Chimico — Via Magenta, n. 29-31, Roma. — A Torino: *Farmacia Porta Schiapparelli; Istituto Pasteur*, via del Mille, 19. 84 R

ANTISYPHILIS Il principe degli Antisifilitici e dei Ricostituenti a base di *Joduro di potassio, Mercurio, Chinina, Ferro, Coca e Stricnina*. Annulla tutti i rimedi maggiormente in uso in qualunque modo amministrati, ed è l'unico che mentre riesce a vincere le più ostinate sifiliti, risulta un potente ricostituente e sovrano ristoratore della salute. L'ANTISYPHILIS è prescritto da tutti i Clinici e da tutti gli Specialisti d'Italia.

La soluzione jodico-mercuriale ANTISYPHILIS della Farmacia della Marina è una buona preparazione che nulla ha del mistero cerretanesco, essendo i suoi componenti ben conosciuti e specificati. Il merito sta nello aver saputo proporzionare i vari ingredienti in modo che vien tollerata anche dagli stomachi deboli e gli ammalati a cui lo, in varie occasioni, l'ho prescritto ne hanno ricevuto *grande beneficio*. NAPOLI — *Prof. Comm. Cav.* TOMMASO DE AMICIS Direttore dell'Istituto Dermosifilopatico nella Regia Università.

Ogni bottiglia L. 4 — Per posta L. 4,50 — 5 flacons L. 20 — Porto pagato — Pagamento anticipato.

D. N. MITAROTONDA - Farmacia della Marina - (Salter's Pharmacy) - NAPOLI, Via Marina e Via Duomo N. 355-357 - Telef. 9-68.

Opuscolo illustrativo che tratta della **Sifilide** *e del modo migliore per curarla, s'invia GRATIS dietro richiesta con cartolina doppia.* 17842 M

VINI all'Ingrosso!! Vini extra fini e superiori da pasto da L. 12 a 13,50 la brenta (gradi 11) - Da taglio prima scelta schiuma remissina a L. 2,20 al grado, da L. 27 in più al quintale. — Filtrati Brindisi, qualità eccezionale a L. 240 al quintale. Marsala fattorie particolari. — Vini finissimi da bottiglia: Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0. CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino. TELEFONO INT. 17-03. 152

G. MOLA 82, Via Nizza, 82 Pianoforti, Harmonium ed Organi da Chiesa Pianola Premier e Pneuma con splendidi assortimenti di rotoli di musica. Cataloghi gratis a richiesta. 17886

MALATTIE SEGRETE e DEBOLEZZA VIRILE Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO *Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.* 18284M

BALBUZIE Correzione di tutti i difetti della favella. *Metodo* CHERVIN. — *Via S. Francesco da Paola*, 43. Risultato accertato. - 2° corso 1° settembre. Prof. BEROGGLIO c17851

CHIANTI Camillo e Fratelli Salvadori di SOIANA TIPO UNICO E COSTANTE *Deposito:* Fratelli SILOMBRA, via delle Scuole, 5. 18777

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Salolo* purissimo al *Santal* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono la artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico NEGRI e C. - BOLOGNA-VENEZIA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* contro C. BONAVIA & F. S. 11008 V

Alleanza Cooperativa Torinese È aperto il concorso a posti di commesse alle vendite presso i Distributori di questa Società.

Le concorrenti saranno sottoposte ad un esame; dovranno essere pratiche nella vendita dei generi alimentari, avere una età non inferiore agli anni 18 e non superiore ai 32.

Le domande dovranno essere indirizzate alla Direzione, viale Stupinigi, 9 (ove si potranno avere le informazioni necessarie) entro il giorno 27 del corrente mese. 17816

PALCHETTI speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI per sit, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 107 BERTA e TINIVELLA *Via Bava, (presso via Artisti), 19, TORINO.* - Telef. 18-19.

MODERNO il più grandioso e premiato Salone per la toeletta di Torino. Antisepsi scrupolosa. Corso Vittorio, 71 11323

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE - POLONGHERA (Linea tramviaria Torino-Saluzzo) SCUOLE ELEMENTARI E TECNICHE TUTTE INTERNE Aperto nella vacanza in preparazione agli esami di ottobre. 17477 C. A. ELIA, *Direttore-proprietario.*

CONVITTO CIVICO CARMAGNOLA R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Elementari Comunali —(Corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica)— 16506 *R. Rettore:* Prof. Dott. GILDO MARTINA.

SUSA - COLLEGIO CIVICO - SUSA R. Ginnasio, R. Scuola Tecnica e Scuole Elementari —(Tutto nell'interno del Convitto)— 16708 Aperto col 1° settembre per la preparazione agli esami di ottobre. *Il Rettore:* Cav. G. Dutto.

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA *Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel* 1878. Ampio edificio appositamente costruito per Istituto d'educazione. Vastissimi cortili aperti al sole ed ombrosi dell'area di mq. 28,500. Scuole elementari interne per fanciulli dai 5 ai 14 anni. 15915 (*Linea Torino-Pinerolo*) *Rettore:* Prof. Luigi Gerosa.

CITTÀ DI CARMAGNOLA Istituto Fassino, con **Collegio Convitto Canonica** Premiato con Medaglia d'Oro SPECIALE PER CORSI ACCELERATI di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica —(REGIO LICEO - REGIO GINNASIO)— 16860

RIMEDIO contro il **GOZZO** Ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacco L. 1,60, franco L. 2. Farmacia del dott. PRATO, via Po, n. 20 - Torino. 14084

Società Anonima PER LA **Commercio e l'Industria di Automobili** Velocipedi e pezzi per costruzione e ricambio **FABBRE E GAGLIARDI** Milano - Capit. versato L. 2.000.000 - Milano

Aumento di Capitale da L. 2.000.000 a L. 2.500.000.

Con verbale 18 luglio 1906, depositato nei rogiti del notaio cav. Federico Guasti di Milano, il Consiglio d'amministrazione della suddetta Società deliberò l'aumento del capitale a L. 2.500.000 mediante emissione di 5000 nuove Azioni da L. 100 nominali ciascuna.

L'emissione delle nuove Azioni è fatta al prezzo di L. 170, col godimento dal 1.o gennaio 1907. Il premio di L. 70, depurato dalle spese, passerà alla riserva.

Le nuove Azioni sono offerte in opzione ai soci fondatori in ragione di un'Azione nuova ogni otto sottoscritte, agli azionisti in ragione di un'Azione nuova ogni dieci possedute. Le rimanenti sono offerte in pubblica sottoscrizione, salvo riduzione proporzionale nel caso la sottoscrizione superasse il numero disponibile.

I versamenti dovranno eseguirsi come segue: L. 30 per ogni Azione, insieme col premio, all'atto dell'opzione; le restanti L. 70 entro gennaio 1907. Sulle somme anticipate verrà corrisposto l'interesse del 5 0/0.

L'opzione e la sottoscrizione dovranno esercitarsi entro l'8 settembre 1906 a

MILANO presso la Ditta Fratelli Weiss
TORINO » » » Kuster e C.
ROMA » » » Fratelli De Montel

le quali Ditte sono pure autorizzate a ricevere i versamenti.

Il Presidente
PIETRO FABBRE.

17014

"L'ITALIANA" Compagnia Anonima di Assicurazioni a premio fisso Capitale sociale L. 3.5000.000 *Versato un decimo.*

Autorizzata con Decreto del R. Tribunale di Torino in data 13 giugno 1906.

Sede e Direzione Generale: TORINO, Via Venti Settembre, N. 54

Avviso per versamento del secondo decimo.

A termini dell'art. 9 dell'atto costitutivo e dell'articolo 10 dello Statuto sociale gli Azionisti sono invitati a versare l'ammontare del 2.o decimo delle Azioni sottoscritte in ragione di lire **venticinque** per ogni Azione entro il giorno 28 del prossimo settembre. Il versamento deve farsi per gli Azionisti residenti in Genova presso la Banca Popolare Ligure e la Cassa di Risparmio. Gli altri Azionisti dovranno eseguire il versamento presso la Società Bancaria Italiana (Sede di Torino), Via Santa Teresa, 11. 17021

Il Direttore Generale: CARLO GHE'.

Il Consigliere Delegato: Cav. ENRICO CHIOLA

IL NUOVO GIORNALE di FIRENZE

Giornale quotidiano in sei pagine, democratico, costituzionale, del Commercio, dell'Industria, dell'Agricoltura. Rivista di Arte, Letteratura, Musica e Drammatica. — Proprietà della Società Editrice del « *Nuovo Giornale* » (Anonima per Azioni, capitale sociale L. 215.000).

Questo giornale è indicatissimo per la pubblicità che si dirige alle classi commerciali, industriali ed agricole ed ai professionisti, e per chi cerca impiego presso Case di commercio, Banche, Industrie.

Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN E VOGLER Piazza del Duomo, 8, FIRENZE Genova - Milano - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Venezia.

Impotenza e Sterilità curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, ristorando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 5. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 5 M

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (90)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Racarrosi)

Traverso i suoi occhiali legati in oro, Brett prese a guardarmi con atterrita espressione di sorpresa.

— Se fosse tutt'altro uomo che voi a parlarmi in tal guisa, — egli disse, alla fine, — io credo che l'avrei messo alla porta. Siete pensoso, Norman, che la vostra affermazione è molto grave! Voi siete tenuto, in nome dell'onore, a spiegarvi chiaramente.

— Per ora non lo posso; posso solo ripetere che i miei timori sono gravi. Tutto ciò che vi chieggo è di usare la massima cautela, di rintracciare, per quanto siete capace, gli antecedenti di quell'uomo....

Brett mi interruppe, e si levò stizzito dalla seggiola.

— Nei nostri rapporti, fra noi, — egli disse, — questa è la prima volta che voi avete dimostrato mal tatto; vedrò il duca nel pomeriggio, e lo informerò, mi sento in dovere di farlo, nel suo e nel mio interesse, della vostra comunicazioni.

— Io spero che voi non lo farete, ricordatevi che io vi ho dato il mio avvertimento in confidenza.

— Non è bello dare ad un uomo un simile consiglio e non spiegargliene, insieme, la ragione, — replicò il banchiere.

— Ed io ve le darò le mie ragioni.

— Quando?

— Giovedì sera; vorrete voi ritenere la mia confidenza come sacra fino allora?

— Voi mi avete reso terribilmente ansioso; ma farò così. Sarebbe per me un grandissimo dispiacere lo spaventare Geraldina senza alcuna necessità; però, son quasi certo che vi ingannate. Voi non avevate mai veduto il duca prima che metteste il piede in casa mia?

— Non posso, vi ripeto, per ora, spiegarmi di più, le mie piene ragioni le avrete giovedì sera.

Brett parve da sedere; egli mi diede l'addio, ma non con la solita cortesia. Io me ne venni via, pieno io pure di un'ansia grandissima, all'aspettare il giovedì.

Dopo ponderata meditazione risolsi, ma non fossi riuscito a scoprire nulla di positivo a riguardo del duca, di rilevare a Brett tutto quanto sapevo sul conto della signora Kolucby.

Se Geraldina avesse dovuto proprio sposare il duca, almeno avrebbe avuto su di lei gli occhi aperti di suo padre.

Però, quando facevo queste congetture non centavo affatto sopra dato circostanze che dovevano presto accadere.

Il giovedì seguente, al mattino, svegliandomi da un sonno piuttosto agitato, trovai Londra immersa in una delle più fitte nebbie che mai si fossero viste da anni; il limite della mia vista appena poteva stendersi fino ai cancelli del giardino, che la plumbea e fuliginosa bruma rinchiudeva in una calma senza sollio.

Durante la mattinata ricevetti un telegramma da Brett: « Venite a cercarmi alla Banca non più tardi delle quattro e un quarto ». Il laconico telegramma non conteneva altre parole. Poco dopo le tre mi misi in via. Tralasciai gli *omnibus* e gli altri veicoli, e preferii fare la mia strada a piedi.

Ero giunto a Saint-Mark's Court all'ora voluta, e stavo quasi sulla soglia della Banca, quando due uomini mi urtarono violentemente nella fitta nebbia; uno di essi mormorò qualche parola, ricambiò, ma prima ch'io potessi dare alcuna risposta, quelli erano svaniti nella oscurità.

Ebbi, tuttavia, l'opportunità di poter ravvisare le fattezze di uno..... Era il duca di Friedeck.

Attraverso la stretto cortile, dal lato opposto della Banca, scorsi una striscia di luce. La striscia di luce proveniva da una porta aperta, che faceva uno spiccato contrasto colle tenebre circostanti.

Per vedere di che si trattasse, traversai il cortile. Scoperti allora che la luce proveniva da una piccola trattoria-pensione, sul genere di quella celebre « Cock », che si trova in Het-Street. Mentre stavo nell'ombra, i due uomini che avevano urtato contro di me, entrarono alla pensione.

Ritornai alla Banca.

Un agente di Brett mi venne incontro.

— Il principale, — mi disse — ha dovuto assentarsi mezz'ora fa..... E' stato chiamato fuori..... Egli, però, mi lasciò di dirvi di aspettarlo qui. Egli pensa che non ritarderà oltre le quattro e mezza.

Mi sedetti su un seggiolone e mi disposi ad aspettare.

Un impiegato mi recò il *Times*, ed io, avvicinata la mia seggiola ad un buon fuoco, che fiammeggiava chiaro nel caminetto, mi misi a leggicchiare il giornale qua e là. Tratto tratto qualcuno, intorno a me, faceva delle osservazioni intorno alla nebbia, la quale, ad ogni momento si faceva più folta, più nera.

Il tempo passava. La Banca, fin dalle quattro era stata chiusa al pubblico, ma gli impiegati avevano ancora qualcosa a fare: fare i bilanci della giornata, mettere in ordine le cose pel domani. Le varie cassettine di danaro venivano volta a volta vuotate del loro contenuto, e le stesse venivano deposte nella grande cassa a muro, dove erano serbate le singole custodie di sicurezza.

La sfera dell'orologio del portamantelli dell'atrio segnava le cinque meno un quarto, quando distintamente fu udito fuori un rumore di ruote. In pari tempo, dalla finestra cui mi ero avvicinato, scorsi fermarsi dinanzi alla Banca un magnifico cocchio tirato da due splendidi cavalli.

Un *linchè* scese di cassetta, e consegnò al portiere della Banca una busta. Il portiere la portò in ufficio. La busta era al mio indirizzo, ed un impiegato me la consegnò. Gettai uno sguardo alla scrittura. Era di Brett. Aperii la lettera, e lessi quanto segue:

« *Caro Norman,*

« Sono stato inaspettatamente trattenuto a Lipid's bank, in Broad-Street, e vi ho mandato una vettura a prendervi. Voleto aver la cortesia di venirmi a cercare qui? Frattanto, fatemi il favore di chiedere a Derbyshire, il cassiere, di farvi consegnare la chiave della piccola cassa. Egli ve la darà non appena chiusa la cassa-forte.

« Vostro: HENRY BRETT. »

Mi volai al cassiere. Era un uomo già di una certa età, con capelli bigi, dallo sguardo attento ed espressivo.

— Il signor Brett — gli dissi — mi manda a dire di fargli avere per mezzo mio la chiave della piccola cassa di sicurezza.

Vidi gli occhi dell'uomo corrugarsi come per sorpresa.

— La cosa è insolita, — egli rispose, — ma, del resto, sarà come vuole il signor Brett. Di regola, la chiavi le ritiriamo il signor Frome ed io, ed il signor Brett non s'incarica mai di esse.

— Qui c'è la lettera — risposi, presentandola al cassiere.

(Continua).

L'ARTISTA MODERNO si pubblica due volte al mese in eleganti fascicoli di 16 pagine, e contiene un grande numero di disegni originali per decorazioni, architettura, fregi, mobili, argenterie, ferro battuto, dei migliori artisti, e lavori artistici di ogni genere. L'abbonamento anno corre da L. 6; semestrale L. 3.50; un numero separato cent. 30. — Chiedere fascicolo di saggio con cartolina postale doppia agli Editori ROUX e VIARENGO - Torino.